

*Biblioteca centrale della Regione siciliana  
Palermo*



## AGOSTINO GALLO

Notamento alfabetico di pittori,  
e mosaicisti siciliani, ed esteri che hanno lavorato  
pure per la Sicilia ricavato in rari mss. dal Mongitore

*Regione siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione  
Palermo 2000*

*Biblioteca centrale della Regione siciliana  
Palermo*

AGOSTINO GALLO

Notamento alfabetico di pittori,  
e mosaicisti siciliani, ed esteri che hanno lavorato  
pure per la Sicilia ricavato in rari mss. dal Mongitore

*Regione siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione  
Palermo 2000*

SICILIA/BIBLIOTECHE

48/1

I manoscritti di  
Agostino Gallo

A cura di

Carlo Pastena

1

*Biblioteca centrale della Regione siciliana  
Palermo*

Agostino Gallo

Notamento alfabetico di pittori, e musaicisti siciliani, ed esteri  
che hanno lavorato pure per la Sicilia ricavato in parte in rari  
mss. dal Mongitore nella biblioteca del Senato in Palermo, con  
aggiunte di Agostino Gallo  
(Ms. XV.H.17.)

Trascrizione e note di

Maria Maddalena Milazzo e Giuseppina Sinagra

Presentazione di Marco Salerno

*Regione siciliana  
Assessorato dei beni culturali ambientali e della pubblica istruzione  
Palermo  
2000*

Si ringraziano per la cortese collaborazione: *Mariella Dieli, Valeria Sideli e Antonella Piazza.*

Trascrizione e note di Maria Maddalena Milazzo (pp. 3-39) e Giuseppina Sinagra (pp. 40-77).

Foto di Giovanni Calò



Gallo, Agostino <1790-1872>

I manoscritti di Agostino Gallo / a cura di Carlo Pastena. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. - v.

SBN Pal0164433

1.: Notamento alfabetico di pittori, e musaicisti siciliani, ed esteri che hanno lavorato pure per la Sicilia ricavato in parte in rari mss. dal Montitore nella biblioteca del Senato in Palermo / con aggiunte di Agostino Gallo (Ms. XV.H.17.) ; trascrizione e note di Maria Maddalena Milazzo e Giuseppina Sinagra ; presentazione di Marco Salerno. - Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione, 2000.

(Sicilia/Biblioteche ; 48.1)

1. Pittori – Sicilia – Origini-Sec. 19. – Repertori. 2. Manoscritti – Palermo – Biblioteca centrale della Regione siciliana – Ms. XV.H.17. I. Pastena, Carlo <1955>. II. Milazzo, Maria Maddalena <1951>. III. Sinagra, Giuseppina <1963>. IV. Salerno, Marco <1955>.

759.58 CDD-20

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana

© Regione siciliana. Assessorato dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione - Biblioteca centrale della Regione siciliana.

## Presentazione

Tra gli oltre undicimila documenti manoscritti posseduti dalla *Biblioteca centrale della Regione siciliana*, non pochi sono quelli relativi alla storia e all'arte siciliana, di cui solo una piccola parte è stata trascritta e pubblicata nel corso dell'ultimo secolo.

Nel solco di questa tradizione, la Biblioteca ha deciso nel 1997 con l'allora Direttore della Biblioteca Dott.ssa *Adele Mormino*, di continuare questa tradizione attraverso la pubblicazione di cataloghi dettagliati dei manoscritti posseduti e la trascrizione e pubblicazione dei più importanti e significativi manoscritti posseduti dalla Biblioteca. Al mio insediamento nel 1999 come Direttore di questa Biblioteca ho preso atto con estremo piacere di questa iniziativa e l'ho incoraggiata e continuata con la pubblicazione nel corso di tre anni di tutti gli otto volumi manoscritti dell'opera di *Agostino Gallo*, celebre mecenate e storico dell'arte siciliana dell'800. Questi documenti, acquistati dalla Biblioteca nel 1943, sono forse tra i manoscritti più consultati e citati, di cui mancava fino ad oggi una trascrizione integrale.

A. Gallo, come ha osservato *Angela Mazzè* in un suo saggio che sarà presto pubblicato all'interno di quest'opera, aveva in mente di pubblicare una "*Storia delle arti in Sicilia*", ma fu "*bruciato*" sul tempo da *Gioacchino Di Marzo*, cosa di cui il Gallo si rammarica in una sua lettera, accusando il *Di Marzo* di avere pubblicato un'opera non priva di errori ed imprecisioni. Purtroppo, il sopraggiungere di malattie e l'età, impedirono ad *Agostino Gallo* di dare alle stampe il frutto del suo lavoro, pubblicato solo in parte su alcuni periodici o in alcune monografie ancora oggi di estrema importanza.

La trascrizione di questi manoscritti è stata purtroppo piena di difficoltà. Essi sono infatti una raccolta eterogenea di appunti rilegati in epoca imprecisata, insieme ad estratti a stampa e lettere inviategli dai suoi corrispondenti da tutta Italia, che dovevano servire per la sua già citata "*Storia della arti in Sicilia*", senza un preciso criterio logico, che rende oggi di difficile consultazione l'opera. La biografia di uno stesso

artista, può essere trovata in una pagine di un volume e poi continuata in un'altra pagina o addirittura in un altro volume.

Non pochi sono stati quindi i problemi di edizione. Alla fine, dopo lunghe discussioni ed approfondimenti con il gruppo di lavoro che ha curato la trascrizione, si è deciso di mantenere la struttura originale del manoscritto con i suoi frequenti richiami da una pagina all'altra, le correzioni e le aggiunte, sempre segnalate in nota. Per semplificare la consultazione è stato aggiunto alla fine di ogni tomo un indice degli artisti citati, che rimanda a tutte le pagine dove l'autore è trattato, ed un rinvio alle corrispondenti pagine del manoscritto. Questa scelta, che rende sicuramente un po' meno leggibile l'opera ma che rispetta il testo del documento, potrà fare avanzare qualche critica ad alcuni lettori, ma è stata presa con piena consapevolezza nell'intento di offrire al lettore la trascrizione fedele del manoscritto, senza alterazioni o correzioni della grafia, spesso scorretta, che se da un lato avrebbero reso la lettura più godibile, dall'altro avrebbero tradito il fine scientifico del lavoro di trascrizione fedele del documento che come studiosi riteniamo sempre di dovere rispettare.

Concludo con l'augurio che quest'opera di valorizzazione dei fondi della Biblioteca possa essere continuata anche nei prossimi anni, portando un concreto contributo a tutti gli studiosi e facendo riemergere dall'oblio l'opera dei numerosi artisti siciliani.

Marco Salerno  
*Direttore della  
Biblioteca centrale  
della Regione siciliana*

## Nota tecnica

Nella trascrizione dei manoscritti di Agostino Gallo, si è scelto di adottare una trascrizione diplomatica del testo filologicamente corretta, ma semplificata. In particolare:

1. È stata sempre omessa l'indicazione della carta;
2. L'indicazione delle pagine bianche è stata omessa;
3. Il testo è stato trascritto così come si presenta, riportando la grafia errata di alcune parole presenti nel manoscritto. Palesi errori sono stati segnalati in nota;
4. Non è mai stata indicata la fine della riga, ma il testo è trascritto tutto di seguito;
5. È stata rispettata la punteggiatura originale;
6. Le postille marginali, le aggiunte e correzioni sono state inserite nel testo, senza segnalarlo in alcun modo, ma nel rispetto della trascrizione filologica del documento. Eventuali cancellazioni o altre particolarità sono state segnalate in nota;
7. Le parole illeggibili sono state segnalate con tre punti tra parentesi quadre ( [...] );
8. Gli spazi bianchi nel manoscritto sono stati indicati con tre asterischi ( \*\*\* );
9. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte nel testo, senza segnalarlo;
10. Le integrazioni dei curatori sono state sempre inserite tra parentesi angolari ( < > );
11. Le parti relative agli artisti trattati in punti diversi dello stesso volume manoscritto, sono state unificate, al fine di rendere la lettura più scorrevole.

## Note al testo

1. Di ogni artista viene data in nota la forma corretta del nome, seguita dagli estremi cronologici se conosciuti o dagli anni della sua attività (ad es.: Vito D'Anna, allievo di Pietro Paolo Vasta, nato a Palermo nel 1718 ed ivi morto nel 1769);

2. Le citazioni bibliografiche di A. Gallo, spesso molto sommarie e imprecise, quando identificate sono date per esteso (ad es: Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, c. 48 r. Manoscritto del sec. XIX, conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo);
3. Sono state segnalate in nota eventuali cancellazioni o particolarità del testo, ritenute utili per una migliore comprensione del testo;
4. L'indicazione di eventuali opuscoli a stampa, fedeli di nascita o altro materiale a stampa e manoscritto inserito tra le pagine del manoscritto, di norma non è stato trascritto ma solo segnalato in nota;

### Indici

Ogni volume è corredato da un *Indice alfabetico degli artisti*, in cui si rinvia alle pagine del testo a stampa dove l'autore è citato, seguito, entro parentesi tonda, dall'indicazione della segnatura del manoscritto di A. Gallo e dall'indicazione delle relative carte. Ad es.:

Borremans, Wilhelm (Ms.XV. H.17., c. 22r, 27r)

Bramè, Paolo (Ms.Xv.H.17., c. 28v)

Bruno, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 26r)

Buonarroti, Michelangelo (Ms.XV.H.17., c. 23r)

Calamuneri, Francesco (Ms.Xv.H.17., c. 38r)

### Agostino Gallo

Notamento alfabetico di pittori, e musaicisti siciliani, ed esteri che hanno lavorato pure per la Sicilia ricavato in parte in rari mss. dal Mongitore nella biblioteca del Senato in Palermo, con aggiunte di

Agostino Gallo

(Ms. XV.H.17.)

### *Anna Vito D'*

Nacque in *Palermo* a 14. Ottobre 1718 battezzato a 16 detto, figlio di Giuseppe D'Anna, e di Rosalia Coppolino, mostrando sin dalla sua fanciullezza tendenza al disegno fu allogato con Paolo Vasta di Acireale buon pittore di que' tempi, che ritrovavasi in Palermo. Costui prese in affezione il fanciullo Vito il recò seco in Acireale ove progredì molto nell'arte sotto di lui. Ritornato dopo qualche tempo in Palermo s'introdusse presso Olivo Sozzi, che conosciuta la di lui abilità gli diè in moglie sua figlia e gli suggerì di recarsi in Roma a perfezionarsi nella pittura. Recatosi ivi con lettera di raccomandazione del suocero a Corrado Gianquinto, ebbe costui occasione di ammirare il talento e di essergli utile colla sua istruzione; sebbene per poco tempo, giacchè avendo Vito sperimentata a se non valer l'aria di quella città, fu obbligato di ritornare a Palermo. Ivi sostenne i principali lavori pittorici del suo tempo; ed essendosi dato vieppiù all'esercizio di pingere a buon fresco che ad olio riuscì meglio in questo, che nell'altro modo, ed ebbe in ciò la decisa superiorità su tutti gli altri artisti d' allora. Morì in Palermo in età giovanile compianto da tutti per li suoi talenti e per l'amabilità del suo carattere nel 1769.

Morì a 22 ottobre 1769 e fu seppellito in S. Matteo.

Nel 1763 ritrovandosi in Roma fu eletto membro dell'Accademia di S. Luca.

Opere di Vito D'Anna:

La cupola del monistero di S. Caterina (ms. presso Di Giovanni<sup>2</sup>) dipinta nel 1751.

Morì giovane a 27 ottobre 1769 e fu seppellito in S. Matteo. Per la sopravvenutagli infermità non potè terminare di colorir la cupola a fresco del Salvatore ma la fece eseguir sopra i suoi cartoni dai suoi scolari. Solo vi è colorata di suo pennello la gloria degli angeli vicino il lanternino. Morì a 22 ottobre 1769.

---

<sup>1</sup>Vito D'Anna, allievo di Pietro Paolo Vasta, nato a Palermo nel 1718 ed ivi morto nel 1769.

<sup>2</sup>Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte nelle chiese di Palermo*, c. 48 r. (manoscritto del sec. XIX, conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo).

La nave, e cupola della Chiesa di S. Matteo (ivi<sup>3</sup>).

Anche il quadro di S. Matteo ad olio nella medesima chiesa (ivi<sup>4</sup>).

La cupola della chiesa del monistero del Salvatore (ivi<sup>5</sup>).

La volta della chiesa delli SS. tre re al Calza (ivi)

Il quadrone a fresco nella Chiesa di S. Anna de' PP. del Terz' ordine sopra la cappella di Maria Vergine Addolorata ( ms. presso Di Giovanni<sup>6</sup>).

Due quadroni a fresco nella cappella di S. Rosalia nella Chiesa del Gesù de' PP. Gesuiti dipinti prima di andare a Roma (ms. presso Di Giovanni).

Il quadro di S. Attanasio e S. Antonio di Padova nella Cattedrale (ms. presso Di Giovanni).

Il quadro di S. \*\*\* nella Chiesa di S. Eligio degli Argentieri (ms. presso Di Giovanni)

Il quadro del battesimo di Nostro Signore nella Chiesa del monistero dell'Origlione opera bellissima (ms. presso Di Giovanni<sup>7</sup>).

L'angelo custode in S. Domenico.

Nel Comune di Carini due quadroni nella Cappella del SS.mo Crocifisso nella Madre Chiesa uno rappresenta Maria Addolorata svenuta e sostenuta da un angelo e l'altro la Veronica col volto di Cristo, la Maddalena e Santo Giovanni<sup>8</sup> la Madonna del Rosario e diversi santi; quadri ad olio nella chiesa del Castello.

Diversi freschi nell'atrio della villa Filippina.

Freschi nella volta della casina del Principe di Resuttana ai Colli.

Fresco rappresentante Apollo, la Verità e le Belle Arti nella volta della Galleria del Duca di Castelluccio, col nome del pittore, e l'anno 1761.

<sup>3</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 89v

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 37v.

<sup>6</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 47r.

<sup>7</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 39r.

<sup>8</sup> Cancellata la frase: "La galleria a fresco nella casa del marchese Beninati".

#### D'Anna Alessandro<sup>9</sup>

Figlio di Vito nacque in Palermo, e lavorò sullo stile del padre sebbene in un modo più languido.

Nel 1769 dipinse il quadro di Maria Vergine col bambino Sant'Anna e S. Luigi nella chiesa de' PP. Crociferi della strada nuova in Palermo come si rileva dallo scritto, *Alessandro d'Anna palermitano pinxit 1769.*

#### Amato, Giacomo, pittore, ed architetto<sup>10</sup>

Nacque il fratello Giacomo Amato in Palermo nel 1643, e spinto dal desiderio di consacrarsi a Dio, vestì l'abito dei PP. Chierici Regolari Ministri degl'Infermi in istato di fratello a 26 maggio 1661 e poi a 3 settembre del seguente anno 1662 fece la solenne professione. Applicatosi all'architettura vi riuscì singolare e si guadagnò nome celebre così in Palermo, come in Roma e non fu men pregevole nella pittura. Morì in Palermo in età di 90 anni nella casa di S. Ninfa a 27 dicembre 1732, e lasciò una rara libreria di libri di architettura. Gli fu celebrato solenne funerale.

Sotto il suo ritratto vi fu scritto: *Fr. Iacobus Amato Panormitanus Clericus Regularis Minister Infirmorum humilitate, ac mathematicis artibus preclarus Ex-consultor generalis. Obiit Panormi die 27 decembris 1732 aetatis annorum 91 religionis vero 70.*

E sotto un altro: *Fratri Iacobo Amato Panormitano ordinis Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis inter celebriores sui aevi architectos longe clariori: virtutibus, animique dotibus praeclarissimo, ingeniique felicitate praestantissimo, qui meritis plenus et annis religiosissime obiit die 27 decembris 1732 aetatis annorum 90 religionis vero 72. Templum hoc, quod ingenio suo magnifice concepit, superiorum suorum obedientia comite incepit, ac mirifice perfecit, tandemque numeris omnibus absolutum in lucem edidit, tamquam auctori, et patri suo benemerentissimo, adhuc mortuae, perennes hac in imagine gratias agit, aeternamque in coelis gloriam auspiciatur.*

<sup>9</sup> Alessandro D'Anna, attivo dal 1766 al 1810.

<sup>10</sup> Giacomo Amato, nato a Palermo il 14 maggio 1643 ed ivi morto il 27 dicembre 1732.

Opere:

Di esso vi sono molte opere di sua invenzione, nelle quali vive e vivrà sempre glorioso il suo nome.

In Palermo si vede il prospetto della casa di S. Ninfa de' PP. Crociferi ben architettato ed in essa una scala (Mong., *Mem.*<sup>11</sup>)

Altra scala fatta artificiosamente a lumaca nella casa del Noviziato de' detti Padri (detto *ibidem*<sup>12</sup>).

Architetto la chiesa del monastero di S. Teresa.

La facciata della chiesa della Pietà.

Una custodia di legno nella chiesa del monastero di S. Rosalia.

Fece una Sicilia di diaspro, che fu donata dal duca di Veraguas Vicerè di Sicilia al Sommo Pontefice Innocenzio XXII, che in oggi si conserva nella Galleria Pontificia di Montecavallo in Roma, ammirata dagli architetti più accreditati (Mong., *Mem.*<sup>13</sup>).

Un sfera d'argento di grande artificio, che si vede stampata colla spiegazione dell'allegoria e dedicata al duca d'Uzeda Vicerè di Sicilia (Mong., *Mem.*<sup>14</sup>).

Disegnò tutta la casa e chiesa del Noviziato de' PP. Crociferi (ms. presso Di Giovanni).

La scala grande e piccola nella Casa Professa di detti PP. (ms. presso Di Giovanni).

Il palagio del Marchese di Spaccaforno (ms. presso Di Giovanni).

Il martirio di San Crispino, e di San Grispiniano quadro collo scritto *Iacobus de' Amato pit. 1613*. Lo stile è molto conforme di quello di Filippo Paladino fiorentino. Il colore è piuttosto vago. Le figure accessorie e alcune teste di carattere, lo rendono commendabile.

Questo quadro ritrovavasi dietro un quadro cattivo moderno in una cappella della chiesa di San Grispio ed è ora passato nella Galleria dell'Università.

<sup>11</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*. A cura di Elvira Natoli, Palermo, S.F. Flaccovio, 1977, p. 87.

<sup>12</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 87.

<sup>13</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, pp. 20, 88.

<sup>14</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 88.

La famiglia Amato è nota fra gli antichi Siciliani essendovi l'insigne architetto trapanese di un tal cognome, quindi sembra che questo dipintore possa essere di una tal famiglia. In ogni modo la terminazione siciliana del nome *Amatu* indica bene, che sia stato siciliano.

• *Pietro Dell'Aquila*<sup>15</sup>

Fu D. Pietro dell'Aquila palermitano, sacerdote secolare. In età giovanile apprese le regole del disegno, e qualche cosa matematica dal celebre D. Carlo Ventimiglia famoso letterato, di cui scrissi nella *Biblioteca Siciliana* tom. I.f. \*\*\*. Passato in Roma ivi si guadagnò gran nome tanto coll'esercizio della pittura, come pure con l'opere d'intaglio in rame, e in particolare con l'acqua forte, nel cui mestiere fu stimato singolare, tantochè era ammirato dal celebre cav. Carlo Maratti. Ritornato in Palermo sua patria, ancorchè in età matura non fu lasciato ozioso, poichè ognuno procurava aver qualche cosa del suo accreditato pennello. Ma dopo alcuni anni caduto in grave infermità fu consigliato a tentar la mutazione dell'aria; si portò pertanto nella città di Alcamo, ma ivi aggravato il morbo, morì nella stessa città nell'ottobre o novembre del 1692 e fu sepolto nella Chiesa Madre di detta città (Mong., *Mem.*<sup>16</sup>).

Opere:

Delle sue opere in tela vi sono in Palermo due quadroni ne' fianchi del cappellone della chiesa della Pietà, in uno de' quali è delineata la storia de' pani della proposizione donati a David fugitivo; nell'altro la parabola del Figliuol Prodigio (Mong., *Mem.*<sup>17</sup>).

Nella chiesa del monastero delle Vergini il quadro di S. Benedetto.

Nella Chiesa di S. Maria di Monserrato nel piano del castello due quadri, uno di<sup>18</sup>

Nell'Oratorio della Compagnia di S. Mercurio il quadro<sup>19</sup>

<sup>15</sup> Pietro Dell'Aquila, pittore ed incisore, morto ad Alcamo nel 1692.

<sup>16</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p.123.

<sup>17</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p.123.

<sup>18</sup> Manca l'indicazione del soggetto dei quadri.

<sup>19</sup> Manca l'indicazione del soggetto del quadro.

Si vede pur dipinta da lui la volta della cappella del SS. Rosario a fresco nella chiesa di S. Cita (Mong., *Mem.*<sup>20</sup>).

Lui pure a fresco Gesù Maria e Giuseppe nel muro sinistro dell'altare di S. Vincenzo Ferreri (ms. presso Di Giovanni).

Il quadro di S.\*\*\* nella chiesa di S. Eligio degli Argentieri ( ms. presso Di Giovanni).

Dipinse al principe di Cutò in Palermo una Venere e la Rachele; e un quadro di S. Margherita per la sua terra di S. Margherita.

Al P. Francesco Girgenti dell'Oratorio della congregazione di Palermo poi vescovo di Patti, lavorò il quadro di S. Oliva, che in oggi è appresso il P. Francesco Ortolano di detto oratorio (Mong., *Mem.*<sup>21</sup>).

Fece pure in Palermo pel Principe Pallavicino di Genova il Sileno, e mandatogli in Genova l'ebbe in tal gradimento, che gli rese molte grazie, e il collocò a canto dell'opera del Maratti non facendo distinzione tra le opere dell'uno e dell'altro.

Al detto principe Pallavicino dipinse la storia di Clorinda riferita da Torquato Tasso nel canto \*\*\* della sua Gerusalemme liberata, esprimendo in tela quei due versi:

*Tesser fiscelle alla sua greggia a canto*

*Ed ascoltar \*\*\* il canto.*

Fu segnalato nell'intaglio in rame, come dissi, e fu chiamato per la sua eccellenza in Roma il secondo Lanfranchi per la franchezza del suo nobile intaglio, onde per tal perizia venne lodato dal Baldinucci nel proemio delle *Vite de' professori del disegno* fog. 6<sup>22</sup> e dal P. Pellegrino Orlando nell'*Abbecedario pittorico* f. 355<sup>23</sup>, e dal Coronelli nella *Biblioteca* tom I. f. 334<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 124.

<sup>21</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 123.

<sup>22</sup> Filippo Baldinucci, *Notizie de' professori di disegno dal Cimabue in qua...* Firenze, per S. Martini [e] G. Manni, 1681-1702. Cfr. anche: Filippo Baldinucci, *Notizie de' professori di disegno dal Cimabue in qua...* Firenze, G. B. Stecchi [e] A. G. Pagani, 1767-1774.

<sup>23</sup> Pellegrino Antonio Orlandi, *Abbecedario pittorico*, Bologna, C. Pisarri, 1719, p. 355.

<sup>24</sup> Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale sacro-profana antico-moderna...* Venezia, A. Tivani, 1701, col. 334.

In età giovanile intagliò il ritratto di Francesco Negro insigne matematico in Palermo.

In Roma intagliò la stupenda Galleria Farnese dipinta da Annibal Caracci.

Le antiche statue di quel palazzo. Gli orti borghesi del Lanfranchi.

Varie invenzioni di Pietro di Cortona, Ceroferris<sup>25</sup>, e di Carlo Maratti, che caminano per le mani de' virtuosi con lode del nostro D. Pietro (Mongitore M.).

Dipinse un'immagine di S. Rosalia a Mons. D. Giacomo Palafox prima arcivescovo di Palermo, indi di Siviglia, che portolla nella città di Siviglia collocandola nella cattedrale di quella città, come scrive nella vita di S. Rosalia scritta in lingua spagnuola dal P. Giovanni di S. Bernardo nella Epistola a' lettori (Mong., *Mem.*<sup>26</sup>).

Nel palazzo di Cutò si scorge in un bel quadro il Filangeri che addita a Federico alcune figure di geometria.

#### *Albina Giuseppe*<sup>27</sup> detto il Sozzo<sup>28</sup>

Fu Giuseppe Albina detto il Sozzo palermitano figlio di Filippo Albina nobile pittore discepolo di Polidoro da Caravaggio. Nella scuola del padre riuscì egregio. Scrisse però Francesco Baronio (*De Majest. Panorm.* lib. 3 cap. 2. f. 97<sup>29</sup>) che fu dalla natura inchinato a pingere: onde fanciullo, senza alcun maestro si vedea tutto intento a delineare in carta, in tela e ne' muri della casa varie figure e col crescer degli anni era suo divertimento geniale il formar queste sue immagini. Quindi a caso portatosi nella sua casa Antonino<sup>30</sup> Spatafora<sup>31</sup>

<sup>25</sup> Ciro Ferri, pittore, allievo di Pietro da Cortona, attivo nel sec. XVII.

<sup>26</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 124.

<sup>27</sup> Giuseppe Albina, nato da Filippo a Palermo prima del 1550 e morto il 19 aprile 1611

<sup>28</sup> Per le attestazioni del termine *Sozzo* cfr.: Rossella Sinagra, Santa Caterina d' Alessandria, Scheda 1, in *Vulgo dicto lu zoppo di Gangi*. Gangi, 19 aprile-1 giugno 1997.

<sup>29</sup> Francesco Baronio, *De maiestate Panormitana libri IV...* Panormi, apud Alphonsum de Isola, 1630, p. 97.

<sup>30</sup> E' cancellato il nome Giuseppe e nello spazio interlineare è scritto il nome *Antonino*.

<sup>31</sup> Al margine è scritto: "erroneamente chiamato Giuseppe dal Baronio f. 97".

Terminese, pittore ed architetto insigne, al veder ne' muri di esse l'opere fanciullesche di Giuseppe, ammirò in esse un gran pittore in fiore, onde l'interrogò se volesse applicarsi a quell'arte, ed egli che altro non bramava, secondo gli stimoli della natura, brillò di allegrezza, manifestandosi voglioso di applicarvi tutto l'ingegno. Sotto la guida dunque dello Spatafora si diede tutto allo studio della pittura e si avanzò a tal perfezione, che superò l'aspettazione del maestro. Fu altresì peritissimo nella scultura ed architettura e le opere, che uscirono dalla sua mano, ebbero tanti lodatori quanto spettatori e tuttavia sono in pregio di singolari. Morì in Palermo a 11 aprile 1611 e con gran pompa funerale fu seppellito nella chiesa del SS. Crocifisso dell'Albergaria e fu celebrata la sua virtù d'eccellenza dell'arte da D. Luigi Nicosia parroco della chiesa di S. Niccolò l'Albergaria con l'orazione funerale.

Il Baronio *loc. cit.* ne riporta il ritratto con intorno l'iscrizione: *Ioseph Albina cognomento Sozzu Pictor Sculptor Architectus Panormitanus.*

È lodato pure come insigne pittore ed architetto da Gaspare Ariano nella descrizione dell'Arco del Conte Olivares a f. 9<sup>32</sup>, dal Coronelli nella *Bibliot.* tom. 2. f. 639 n. 3310<sup>33</sup>.

Il soprannome di Sozzo gli fu attribuito dalla pienezza del corpo e brevità della statura, come ben nota il detto Coronelli che scrive di lui: "Albina (Giuseppe) detto per soprannome il Sozzo per esser ripieno e corto di membra, che tanto vale questa voce Sozzo in lingua siciliana. Fu singolare scultore, architetto e pittore le cui opere in Palermo e in Sicilia sono in somma stima; per le quali in vita meritò venerazione non ordinaria. Morì in Palermo a 11 Aprile 1611. Baron. *De Majest. Panorm.* lib. 3. f. 37<sup>34</sup>."

Lasciò erede della sua arte singolare un figlio Pietro Albina di cui si scriverà a suo luogo.

<sup>32</sup> Gaspare Ariani, *Descrizione dell'Arco trionfale*, Palermo, presso Antonio de Francis, 1592, c. 9v.

<sup>33</sup> Cfr. Vincenzo Coronelli, *Biblioteca universale... cit.*

<sup>34</sup> Francesco Baronio, *De maiestate Panormitana libri IV... cit.*, p. 98.

Sala delle donne raffigurata di due pitture.

Era la sala della donne una galleria assai maestosa dove è la Compagnia della Carità ed era sostenuta da colonne. Ivi le donne palermitane si radunavano ne' festini e nell'està. Ne fa memoria l'Ingrassia nel *Libro della peste* P. V. cap.o 25 f. 42<sup>35</sup>. Se ne vede la forma in due pitture del Sozzo una nell'atrio del Pretore sotto il Crocifisso, e l'altra nella Chiesa di Piedigrotta dove è la Caduta del ponte. Si rovinò questa sala a 28 dicembre 1583.

Successi di Palermo: ms. dell'Auria, però il muro fu rifatto intempo del vicerè Conte d'Albadilista come si vede dall'iscrizione al muro riportata dal Baronio, *De Majest.* l.1. c. 12. f. 111<sup>36</sup>. Auria, *Cron.a de' Vicerè* f. 65.<sup>37</sup>

Opere del Sozzo

Nella Cattedrale si vedono li sei Angeli nella cappella di S. Michele Arcangelo che col detto S. Michele formano li sette Angeli dipinti a fresco (Mong., *Mem.*<sup>38</sup>).

Nella stessa cattedrale l'immagine della natività sotto il portico settentrionale, guasta dall'umido del muro (Mong., *Mem.*<sup>39</sup>).

La nascita del Signore nell'esterno della cattedrale dalla parte dell'Oriente con cornice di pietre di Billiemi (ms. presso Di Giov.).

La Madonna della Grazia, ch'era nel piano dipinta nel muro. In piè di essa era notato l'anno 1604, ma poichè esposta all'intemperie de' tempi nel 1685 fu ritoccata anzi deformata. Operando poi molti miracoli, fu trasferita dentro la chiesa nel 1697 e collocata nella cappella di S. Lucia (Mong., *Mem.*<sup>40</sup>).

Nella chiesa della Madonna di Piedigrotta si ha quadrone dell'Im-

<sup>35</sup> Cfr. Ingrassia, Giovanni Filippo. *Parte quinta del pestifero e contagioso morbo...* Palermo, G.M. Maida, 1576-1577, p. 42.

<sup>36</sup> Francesco Baronio, *De maiestate Panormitana libri IV... cit.*, p. 111.

<sup>37</sup> Auria Vincenzo, *Istoria cronologica dei signori Vicerè di Sicilia...* Palermo, presso Pietro Coppola, 1697, p. 65.

<sup>38</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 103.

<sup>39</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 103.

<sup>40</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 103.

macolata Concezione di Maria, ed a piè di esso si legge: *Ioseph Albinus alias Sozzus inventor et pictor*.

Nella chiesa del Monastero della Badia Nuova il quadro de' SS. 10mila Martiri, in cui si legge *Ioseph Sozzius inventor et pictor. 1607*.

Nella chiesa di S. Giovanni de' Napolitani vi sono li quadri dell'Annunziata, e della SS. Trinità. Giov. Ant. Palumbo, nel *Ristretto della vita di S. Giov. Bat.* cap. 19. f. 317<sup>41</sup>.

Nella chiesa di S. Oliva de' PP. Minimi il quadro de' SS. Stefano e Lorenzo, ed il quadro della scesa della Croce (Mong., *Mem.*<sup>42</sup>).

L'immagine di S. Cristoforo dipinta in un muro della casa che uscendo dalla porta del cortile della porta di S. Antonio, resta dalla destra, celebrata dal Baron., p. 99<sup>43</sup>.

Nel cortile del Palazzo Pretoriano vi ha l'immagine dell'Assunzione, e l'altra del SS. Crocifisso lodate dallo stesso Baronio (Mong., *Mem.*<sup>44</sup>).

Illustrati da due iscrizioni di Antonio Veneziano (ms. presso Di Giov.).

Nel Palazzo Pretoriano la Madonna del Rosario con altri santi fatta nel 1591 (Mong., *Pal. div. di Maria*<sup>45</sup>).

V'eran le immagini di S. Sebastiano e S. Rocco ne' muri fuori porta di Termini, che vedute ed ammirate da un prelado che veniva da Roma le predicò singolari, e si mosse ad invitare il Sozzo a portarsi seco a Roma ove in più largo teatro sarebbesi ammirata la sua arte rarissima. Baron. l.c.<sup>46</sup> Ma queste immagini si vedono in oggi cancellate dall'ingiuria del tempo (Mong., *Mem.*<sup>47</sup>).

<sup>41</sup> Cfr. Antonio Palumbo, *Breve ristretto della vita di S. Giovanni Battista*, Palermo, Gaspare Bayona, 1719, e Palermo, Angelo Felicella, 1744.

<sup>42</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 104.

<sup>43</sup> Francesco Baronio, *De maiestate Panormitana libri IV... cit.*, p. 99.

<sup>44</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 104.

<sup>45</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto di Maria Vergine, protettrice di Palermo*, Palermo, stamp. Di Gaspare Bayona, 1719-1720, 2v.

<sup>46</sup> Francesco Baronio, *De maiestate Panormitana libri IV... cit.*, p. 98.

<sup>47</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 104.

Nella Chiesa di S. Maria degli Angioli detta la Gancia l'immagine del B. Salvatore D'Orta nella cappella del beato, con altri due ne' lati di detta cappella (Mong., *Mem.*<sup>48</sup>) fatti nel 1584 (ms. presso Di Giov.).

Nella stessa chiesa il quadro di S. Antonio di Padova fatto nel 1584 nella cappella del Santo come sta scritto nello stesso quadro, e li due quadri ne' fianchi di essa cappella.

Nella chiesa dello Spedale grande vi ha S. Vincenzo Ferreri con sotto: *1601. Ioseph Soctius inventor et pictor*.

Tutte le dipinture, che nel suo tempo si fecero negli archi trionfali nell'ingresso de' Vicerè Marc'Antonio Colonna e Conte d'Albadilista, nella festa di S. Ninfa per la traslazione del suo capo, e per lo funerale di Filippo II. Furon lavori del suo pennello. Gaspare Ariano nella *Descrizione dell'Arco Trionfale*<sup>49</sup> fatto in Palermo nel 1592 per la venuta del Vicerè Conte di Olivares scrive che dipinse in detto arco quattro puttini egregiamente e siegue a dire son così queste come le tre grandi statue della felicità dell'Onore e dell'Amore opera di Giuseppe il Sozzo dalla cui mano è dipinta buona parte dell'arco, il quale assai valentuomo è nella pittura e nella scultura e non meno in questa professione, che in quella mostra perfetto giudizio, e gran maestria d'ingegno (Mong., *Mem.*<sup>50</sup>).

La statua dell'Immacolata Concezione di Maria nella grotta di S. Rosalia sul monte Pellegrino. Amato, *De templo princ. Pan.* lib. 9. c. 2. f. 242.<sup>51</sup>

Un Ercole con la conocchia presso D. Vinc. Settimo (ms. presso Di Giov.)

Una Venere che dorme presso D. Alfonso del Carretto (ms. presso Di Giov.).

Morì in Palermo nel 1611.

<sup>48</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 105.

<sup>49</sup> Gaspare Ariani, *Descrizione dell'Arco trionfale... cit.*, c. 9v.

<sup>50</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 104.

<sup>51</sup> Giovanni Maria Amato, *De principe templo Panormitano libri XIII...* Panormi, ex typographia Ioannis Baptistae Aiccardi, 1728, p. 242.

*Audazii Giovanni*<sup>52</sup>, scolaro di Pietro Novelli, fiorì verso il 1647.

Opere:

Il quadro della sacra famiglia nel monastero di S. Teresa (ms. presso Di Giov.).

<Asaro Pietro>

Asaro Pietro<sup>53</sup> in Regalbuto, pittore detto il monocolo, nacque a 10 giugno 1597.

La cena del ricco Epulone piccolo quadro ad olio di vaghissimo colorito colla scritta: *monocolus Regalbutensis Siculus pinxit 1616*: presso il conte D. Corrado Ventimiglia.

Nella parrocchia dell'Albergheria un quadro

Nella chiesa de' PP. Crociferi il quadro della visitazione

In Santa Maria di Gesù fuori Palermo il quadro di San Michele in cui sotto si legge: *Monocolus Recalbutensis pingebat 1607*.

Opere:

Nella Chiesa del convento del Carmine in Recalmuto vi sono 4° quadroni, il Crocifisso, la nascita del Salvatore ed altri due.

In detto paese nel convento de' PP. Osservanti Gancitani due quadroni sono della Maddalena, e l'altro di Santo Francesco di Paola.

In detto paese nel convento dei PP. Benfratelli fece la Madonna della Catena esistente nella chiesa di Santo Stefano appartenente ai detti Padri, coi ritratti dei figli del Conte del Carretto, e Lanza.

In Recalmuto un quadro di Santa Rosalia fatto nel 1600.

Per emulazione di Giuseppe Salerno Pietro dipinse il giudizio universale per la chiesa de' PP. Carmelitani in Regalmuto.

Asaro monocolo

Nella chiesa di Santa Anna in Palermo avvi del suo pennello il quadrone dell'altare maggiore.

Fiorì nel 1660.

Trovasi detto quadro [...] della Cattedrale del ricco Epulone presso il conte D. Corrado Ventimiglia pittura ad olio col seguente scritto: *Monocolus Recalbutensis Siculus pinxit MDCXVI*.

<sup>52</sup> Giovanni Odazi, 1663-1731.

<sup>53</sup> Pietro D'Asaro, nato a Racalmuto nel 1591 ed ivi morto l'11 giugno 1647.

*Anselmo Carlo*<sup>54</sup>

Opere:

Nel 16[...] nella Cattedrale il quadro di Santa Anna.

Nella chiesa della Maggione il quadro di San Michele arcangelo.

Nella chiesa del Monastero della Pietà il quadro di San Domenico.

Nella chiesa di San Giuliano ad olio il quadro di detti SS.

Nella Cattedrale a fresco la vita di San Massimiliano e Santa Ninfa.

Nella cappella di detto Santo li quattro dottori. Nella cupola di Casa Professa di Gesù.

Nella chiesa di San Carlo le pitture a fresco nei lati della Cappella di San Benedetto.

<Antonello Panormita>

Antonello palermitano<sup>55</sup>, forse è lo stesso che Antonello Gagini, che a parità di esser riuscito celebre nelle scultura ne' primi anni si era dato alla pittura.

Forse scolaro di Anemolo, nella chiesa della Gancia avvi un quadro della Madonna di Monserrato collo scritto *Antonellus Panormitanus 1508*.

<Anemolo Vincenzo>

Anemolo Vincenzo<sup>56</sup>, palermitano, detto il romano dalla sua lunga dimora in Roma ove studiò sotto Raffaello d'Urbino e Polidoro Caldara.

Il quadro in Santa Cita della Deposizione della Croce di Gesù Cristo.

Il Mongitore m.s. di pittura a pag. 303<sup>57</sup>. In una copia di questo quadro nella parrocchia di S. Margherita in Palermo sta scritto: *Mariano Pagarello imitator. Vincenzo vero Romano inventor 1559*.

Anemolo fu scolare di Raffaello sebene da molti si vuole allievo di

<sup>54</sup> Carlo D'Anselmo, pittore ed architetto, morto nel 1689.

<sup>55</sup> Antonello Crescenzo, 1467-1542, identificabile, secondo recenti studi, con Antonello Panormita.

<sup>56</sup> Vincenzo degli Azani da Pavia, pittore, morto a Palermo nel 1557.

<sup>57</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*

Polidoro; ma da più giudiziosi dell'Urbinate come il colorito e la sua maniera il mostrano; quel che è certo però si è ch'egli dopo il sacco di Roma del 1527 si recò col Polidoro in Napoli, e indi in Messina ove si divisero restando il Polidoro in quella città, e recandosi Anemolo in Palermo ove formò una scuola fioritissima. Tra i suoi scolari si annoverano Francesco Potenzano,<sup>58</sup> Francesco Gabriele de Vulpe<sup>59</sup> Cataldo Iambruno, Antonello Palermitano, lo stesso forse che Antonio Gagino che poi divenne eccellente scultore. Nella chiesa della Gangia in Palermo avvi un quadro della Madonna di Monserrato collo scritto: *Antonellus. Panormitanus 1528.*

<Asturino Gerardo>

Asturino Gerardo<sup>60</sup>, pittore palermitano ed architetto. Il suo vero cognome fu Astorino e non Sturino come scrive il Mongitore. Così trovai scritto sotto un suo quadro in S. Eulalia e in una canzone dedicatagli da Antonino Tantillo poeta palermitano sulla ricchezza stampata in questa capitale dal dell'Isola<sup>61</sup> nel 1652 ove vi era chiamato pittore, ed architetto nobilissimo. Egli vivea quindi fino a quell'anno. Nella chiesa di S. Eulalia il martirio di detta santa collo scritto: *Gerardus Antoninus Panormitanus pinxit 1636*, e quadri dirimpetto.

*Borremans Guglielmo* pittore fiammingo<sup>62</sup>

Opere esistenti in Palermo:

La volta della chiesa del Monastero di MonteVergine (ms. presso Di Giovanni<sup>63</sup>).

La volta della Compagnia del Ponticello.

<sup>58</sup> Sul manoscritto è stato scritto e poi cancellato il nome di *Tommaso Laureti*.

<sup>59</sup> Gabriele Volpe, pittore, attivo nella prima metà del sec. XVI.

<sup>60</sup> Gerardo Astorino, pittore, la cui attività è documentata a Palermo dal 1625 al 1637 ove morì nel 1663; cfr. infra p. 63

<sup>61</sup> Pietro Dell'Isola, tipografo attivo a Palermo dal 1644 al 1682.

<sup>62</sup> Wilhelm Borremans, pittore, nato ad Anversa nel 1672 e morto a Palermo il 17 aprile 1744.

<sup>63</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 37v.

Il quadro di S. Teresa nella Chiesa del Monastero di detta Santa.

Ivi pure le immagini a piè della Croce a fresco.

I quadri a lato l'altar maggiore nella chiesa parrocchiale di S. Croce.

Ivi il quadro di S. Castrense. E ritoccò le immagini di sei santi parrochi dipinti da Tancredi.

Il quadro di S. Casimiro nella Chiesa dell'Olivella de' PP. dell'Oratorio nel 1732.

Il quadro di S. Atanasio nella Cattedrale, ch'è sopra la porta del piano.

Nella chiesa di S. Ninfa de' Crociferi le pitture nella cappella del transito di S. Giuseppe.

In S. Martino il quadro di S. Placido ora è in Monreale.

La vita di S. Benedetto al Cancelliere nel 1730.

Nella Chiesa della Martorana la volta, ove non è mosaico.

Li quadroni laterali al cappellone nella chiesa di S. Chiara

Il quadro del cappellone nel monastero di Monte Vergine. Ora vi è un bassorilievo di Velasques.

Il cappellone della chiesa delle stimmate. Ora vi è un quadro e due bassi rilievi di Giovanni Patricolo.

La volta del camerone della casa del Principe della Cattolica (ms. presso di Giov.)

*Barbieri Antonio*, pittore romano

Il quadro di S. Pietro. S. Francesco di Sales e di S. Filippo Neri nella Cattedrale fatto l'anno 1724 per lo prezzo di scudi 110 (ms. presso Di Giovanni).

*Buonaroti Michelangelo*<sup>64</sup>

Il quadro di Maria Vergine Addolorata nella Chiesa dello Spedale de' Sacerdoti portato da Spagna dall'arcivescovo di Palermo Monsignor Bazan fondatore (ms. presso Di Giovanni).

<sup>64</sup> Michelangelo Buonarroti, nato a Caprese il 6 marzo 1475 e morto a Roma il 18 febbraio 1564.

*La Barbera Vincenzo*<sup>65</sup>

Il quadro di S. Agatone con la cattedrale fatto 1625 (ms. presso Di Giov.).

Un quadro di S. Rosalia oggi conservato nell'ospizio di S. Cita fatto per onze 24.

Disegnò l'apparato per la canonizzazione di S. Ignazio e S. Francesco Saverio opera ammirabile secondo il Baronio.

Nella vita di Michelangelo Bonarroti edizione di Firenze nel 1568, pag. 744, si parla di un siciliano, che attese a macinar colori e ad assister Michelangelo, e copiò a fresco un angelo di un disegno di detto Michelangelo della Caduta di Lucifero nella Chiesa della Trinità in Roma nella Cappella di San Gregorio. L'istesso dice Titi *Studio della pittura* a fogl. 398<sup>66</sup>.

*Barbalunga Antonio*<sup>67</sup>, pittore messinese

Vedi le *Memorie de' pittori messinesi*, Messina, 1821<sup>68</sup>.

Il quadro di S. Gaetano nella Chiesa di S. Silvestro de' PP. Teatini con altri santi della sua religione (ms. presso di Giovanni).

*Barbieri Giovanni Francesco*<sup>69</sup> detto il Guerzino, non è siciliano

Il quadro nel cappellone della Compagnia del SS. Sacramento della Kalsa (ms. presso Di Giovanni).

<sup>65</sup> Vincenzo La Barbera, pittore ed architetto, attivo nella prima metà del sec XVII.

<sup>66</sup> Filippo Titi, *Studio di pittura, scultura, et architettura nelle chiese di Roma*. Roma, Mancini, 1674; Roma et Macerata, G. Paccini, 1675.

L'ultimo rigo della carta è cancellato e porta scritto: "de' fratelli Crescenzi pittori palermitani parla Titi Studio della pittura, a pag. 148"; in margine è scritto il nome: Crescenzi.

<sup>67</sup> Antonio Barbalunga, operante a Messina tra il 1631 ed il 1649, anno della sua morte; cfr. infra p. 22.

<sup>68</sup> Giuseppe Grosso Cacopardo, *Memorie de' pittori messinesi*, In Messina, presso Giuseppe Pappalardo, 1821, p. 128.

<sup>69</sup> Giovanni Francesco Barbieri, nato a Cento il 2 febbraio 1591 e morto il 22 dicembre 1613.

*Billeri Carlo*, trapanese

La volta della cappella di S. Pietro di Alcantera alla Gancia dipinta nel 1735 (ms. presso Di Giovanni).

Ivi la volta della cappella di S. Elisabetta ed il quadro di detta santa.

*Beltrano Agostino*, napolitano<sup>70</sup>

Il quadro di S. Agatone fatto nel 1652 nella Cattedrale (*Scavo Dissertaz. storica critica sopra S. Agatone*<sup>71</sup>).

*Bruno Francesco*, palermitano

Il quadro di S. Amatore e S. Fara in una cappella della Cattedrale nel 1594 (ms. presso Di Giov.).

*Borremans Antuerpense Guglielmo*<sup>72</sup>.

Poco prima della venuta in Palermo del re Carlo III Borbone nel regio Palazzo si rifecero di nuovo tutti i ritratti de' re di Sicilia, che ornavano la Galleria dipinti nobilmente dal detto Guglielmo come dice Mongitore, *Diario* m.s. di Palermo tomo VI pag.a 77<sup>73</sup>.

*Buonomo Giovanni*, palermitano<sup>74</sup>

Fu scolare di Velasques morì giovane di 18 anni nel 1800

Fece la compagnia della Madonna dell'Itria, e diversi abbozzetti in casa del fratello di Giorgio.

<sup>70</sup> Agostino Beltrano, attivo intorno alla metà del sec. XVII.

<sup>71</sup> Michele Schiavo, *Dissertazione storico-domatica della patria, santità e dottrina del pontefice S. Agatone*, Palermo, presso Pietro Bentivegna, 1751.

<sup>72</sup> Vedi supra nota 62.

<sup>73</sup> Antonino Mongitore, *Diarii diversi delle cose occorse nella città di Palermo* (manoscritto conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo ai segni Qq. C. 65/70).

<sup>74</sup> Giovanni Bonomo junior, vissuto nella seconda metà del sec. XVIII.

*Bernardino Giovanni*<sup>75</sup>, siciliano

Nella chiesa della Trinità di Napoli il quadro del Crocifisso, la Cupola, e la Chiesa a fresco, la tavola di Gesù Cristo con i discepoli in Emmaus due quadri nella chiesa del Gesù, ed uno di San Francesco Saverio.

Nella chiesa della Solidad un quadro di Gesù Cristo all'Orto. Nel monastero della Concezione la cupola.

Il quadro di Maria Vergine del Rosario nella chiesa di San Tommaso. Il quadro di San Domenico nella chiesa di S. Pietro martire. Nella chiesa di Santa Maria Maddalena la cappella del rosario col quadro di Maria Vergine, ed inoltre un quantità di pitture di questo artefice ne riportano Celano e Paroino.

*Bramero, o Bramè Paolo*, pittore palermitano<sup>76</sup>

La tavola della purificazione pel Collegio de' notai in Palermo fatta l'anno 1585 (Mong., *Pal.o div. di M. S.*<sup>77</sup>). Nella *Descrizione dell'Arco pel conte d'Olivares* di Gaspare Ariano nel 1592<sup>78</sup>, si fa menzione di lui.

*Bongiovanni Vincenzo*<sup>79</sup>, palermitano

Studiò in Roma nella scuola del Pò, si sospetta ch'egli sia stato anco incisore ad acqua forte per un rame in potere del signor V. Agostino Gallo con cifre iniziali del suo nome e cognome, se queste non indicano un altro artista può dirsi, ch'egli sia stato più pregevole incisore che pittore.

Sue opere:

Nella parrocchia di Santa Margherita il quadro di Maria Vergine San Giuseppe e Giesù Bambino e Maria Vergine che fugge in Egitto.

L'oratorio superiore della Compagnia di S. Tommaso nel 1719.

Nella Cappella di Nostra Signora di Guadalupe della Gancia due

<sup>75</sup> Giovan Bernardo Azzolino, detto il siciliano, operante a Napoli tra il 1594 ed il 1645.

<sup>76</sup> Paolo Bramè, attivo tra la fine del secolo XVI e gli inizi del XVII.

<sup>77</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto... cit.*

<sup>78</sup> Gaspare Ariani, *Descrizione dell'Arco trionfale .. cit.*

<sup>79</sup> Vincenzo Bongiovanni, pittore ed incisore attivo all'inizio del sec. XVIII.

quadroni laterali ed uno rimpetto, ivi il quadro di San Giovanni de Prato fatto nel 1729.

Li quadri del lato sinistro della chiesa del monastero delle Vergini fatti per la morte di Grano, che avea fatti quelli del lato destro.

Il Beato Giacomo ad olio nella chiesa di San Domenico.

Gesù Cristo che lava i piedi agli apostoli nella Compagnia della Carità.

Il Beato Giovanni nella chiesa della Gancia.

Il suddetto fu padre di Pellegra donna famosa per bellezza e per avere in se riunito il talento della musica, della pittura e della poesia in cui si distinse in alto grado per li suoi eleganti concetti co' quali rispose al Petrarca a nome di Madama Laura. Essendosi ella maritata in Roma coll'avvocato Iacopo Rossetti e ritornato Vincenzo in Palermo questi fu si dolente del suo allontanamento che divenne quasi scervo, e non quasi dopo morì miserabile in età avanzata nell'ospitale di Palermo verso il 1730.

*Borelli Pietro*, siciliano

La figlia di Pietro Borelli fece un quadro di Maria Santissima degli agonizzanti in Carini e venne dal detto Pietro ritoccato.

*Benefiale Marco*<sup>80</sup>, non è siciliano

Nella Collegiata di Monreale quattro quadri cioè la Morte, la Deposizione dalla Croce, la Resurrezione, e l'Ascensione di Gesù Cristo.

*Bisagna Fra D. Francesco*<sup>81</sup>, messinese

A pag. 410 n. 25 è lodato fra Francesco Bisagna cav. Gerosolomitano come uomo peritissimo nell'arte del disegno e pittore. Pubblicò un libro in cui dà le regole di quell'arte in Venezia appo il Giunta 1642.<sup>82</sup> Fa di lui menzione Renda Ragusa, centuria 16 n. 50<sup>83</sup>.

<sup>80</sup> Marco Benefial, pittore nato a Roma nel 1684 e morto nel 1784.

<sup>81</sup> Francesco Bisagno, pittore e trattatista attivo nei primi del 1600.

<sup>82</sup> Francesco Bisagni, *Trattato della pittura...* Venetia, per li Giunti, 1642.

<sup>83</sup> Girolamo Ragusa, *Siciliae Bibliotheca recens...* v. 3, (manoscritto conservato presso la Biblioteca centrale della Regione siciliana).



*Barbalunga Antonio*<sup>84</sup>, messinese

Dipinse un quadro rappresentante il SS. Crocifisso esistente nella Chiesa di S. Andrea della Valle in Roma.

Quadro de' SS. Cosmo e Damiano situato nella chiesa di S. Domenico, nella 1a cappella del lato destro, vicino l'altare maggiore.

In piedi del detto quadro si legge l'iscrizione seguente a destra: *Vincentius Barbera inventor Termitanusque Himerensis pingebat 1612.* Altezza del quadro palmi 12. Larghezza palmi 9.

Quadro della gloria di Giovanni Battista che scaglia i fulmini ec. ec. con molteplicità di figure, collocato nella stessa chiesa di S. Domenico, 1a cappella a sinistra, vicino all'altare maggiore.

In piedi del detto quadro, nel mezzo sta scritto così: *Altezza palmi 12. Larghezza palmi 9. Vincentio La Barbera Termitanus Imerensis fecit 1616.*

Quadro dell'Annunziazione di Maria Vergine, un tempo situato nella 1a cappella a destra, ov'è oggi il sopra detto quadro de' SS. Cosmo e Damiano, ed ora posto nell'orchestra, ov'è l'organo in detta chiesa di S. Domenico.

In piedi, nel mezzo leggesi come segue:

*Antoninus Spatafora me pinsit M.D. Altezza palmi 12 Larghezza palmi 9*

*Hoc fieri me fecit Marcus Antonius Gravina cuiusdam Simonis pro se suisque heredibus 1771*<sup>85</sup>.

Questo scritto leggesi in un quadro posto nella nuova cappella della stessa chiesa di San Domenico, a sinistra.

*Berardino o Bernardino*<sup>86</sup>, detto dalla patria *Il siciliano*

In Palermo nell'Università un suo quadro rappresentante Cristo in Croce circondato dagli Angioli.

Sue opere in Napoli:

Un quadro nella Chiesa dei Spagnuoli.

<sup>84</sup> Cfr. nota 67

<sup>85</sup> L'iscrizione è inserita all'interno di una cornice a forma di libro.

<sup>86</sup> Giovan Bernardo Azzolino. Cfr. supra p. 20.

La pittura della volta della chiesa di S. Martino fu cominciata dal cav. d'Arpino, e proseguita da Bernardino Siciliano.

Nella chiesa del Gesù novo sono diverse pitture del Siciliano che è da credere che fosse lo stesso Berardino.

Il quadro dell'altare maggiore è del medesimo.

*Conca*<sup>87</sup>, cavaliere, non è siciliano

In Santa Teresa a porta di Gesù de' Greci il quadro della Santissima Vergine del Carmine con San Simone stoico, e San Giovanni della Croce ove si scorge lo stile napoletano.

Nella porta sinistra di San Giuseppe Santo Andrea Avellino vestito a messa.

All'Olivella due quadri all'altar maggiore della Triade e l'altro in una cappella laterale di San Filippo Neri.

Nella sagrestia di detta chiesa San Giuseppe col Bambino, Santa Anna colla Vergine Maria. Una addolorata, altri quadri ad olio sopra rame, uno de' quali rappresenta Maria Vergine.

Alli Borgnoni vi sono quattro battaglie del Borgognone.

*Calandrucci Giacinto*<sup>88</sup>

Nacque Giacinto Calandrucci in Palermo e tratto dal genio pieghevole alla pittura, vi s'applicò con insigne studio e riuscì qual lo mostrano le sue opere. In età giovanile dipinse alcune storiette a canto il quadrono di Andrea Carrega nella volta del cappellone della chiesa di S. Giuseppe de' PP. Teatini, a fresco.

Indi trasferitosi in Roma si diede per discepolo del celebre cavaliere Carlo Maratti; sotto la sua condotta arrivò a somma perfezione, onde, come scrive l'Orlandi nel suo *Abbecedario pittorico* a f. 184<sup>89</sup>, dipinse opere varie nelle chiese di Roma, le quali si contemplan con gusto per essere condotte sulla maniera "d'un tanto maestro". In particolare s'ha che colorì il quadro del battesimo di Cristo nostro Signore

<sup>87</sup> Sebastiano Conca, pittore nato a Gaeta nel 1680 e morto a Napoli nel 1764, cfr. p. 26.

<sup>88</sup> Giacinto Calandrucci, pittore ed incisore nato nel 1646 e morto nel 1707.

<sup>89</sup> Pellegrino Antonio Orlandi, *Abbecedario pittorico... cit.*, p. 184.

nella chiesa di S. Antonio di Padova de' Portoghesi, come scrivono l'Ab. Filippo Titi, nel *Nuovo studio di pittura*, 2. ediz. f. 424<sup>90</sup> e l'Ab. Giambattista Pacichelli nelle sue *Lettere familiari*, tom. 1. f. 415.

Da Roma mandò il quadrono di S. Rosalia dipinto nel 1703, ad istanza delle religiose del SS. Salvatore in Palermo, che si vede nella sua cappella della loro chiesa, e se ne stampò una relazione in Palermo nello stesso anno (Mong., *Mem.*<sup>91</sup>).

Richiamato in Palermo per dipingere la volta della compagnia di S. Lorenzo, la portò egregiamente a perfezione. Indi si pose a dipingere un quadro della Madonna del Refugio (posto nell'altar maggiore) per la sua congregazione alli Gaggiara, ma prima di darvi l'ultima mano, terminò la vita in Palermo a \*\*\* del 1707 con dispiacere de' virtuosi (Mong., *Mem.*<sup>92</sup>).

E' lodato dal Crescimbeni nella sua *Arcadia* lib. 4 pros. 4 f. 143<sup>93</sup>. Nella vita di Carlo Maratti scritta sino al 1689 da Gio. Pietro Bellori e poi continuata da altri stampata nel libro: *Ritratti d'alcuni celebri pittori* in Roma nel 1731 a f. 251<sup>94</sup> fra gli insigni discepoli del Maratti è annoverato il nostro Giacinto (Mong., *Mem.*<sup>95</sup>).

Ho memoria avere veduto un'immagine di Felice di Valois intagliata da lui in rame con delicato bulino (Mong., *Mem.*<sup>96</sup>).

In Roma nella Chiesa di S. Maria Traspontina de' PP. Carmelitani il quadro di S. Teresa (ms. presso di Giov.).

Ivi nella Chiesa di S. Onofrio de' PP. di S. Girolamo le pitture della cappella appresso l'altar maggiore. Nella Chiesa di Santa Maria dell'Orto, l'Assunzione nella volta maggiore, come ancora la Resurrezione (detto ms.).

Ivi nella Chiesa de' Portoghesi il quadro all'altare maggiore (detto ms.).

<sup>90</sup> Filippo Titi, *Nuovo studio di pittura...* Roma, per il Zenobi, a spese di Pietro Leone, 1708; Roma, per i Tirassi, 1721.

<sup>91</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 77.

<sup>92</sup> *Ibidem.*

<sup>93</sup> Giovanni Mario Crescimbeni, *Arcadia*. Roma, s.e., 1708; Roma, A. De Rossi, 1711.

<sup>94</sup> Giovanni Pietro Bellori, Vita di Carlo Maratti [in] Lioni, Ottavio. *Ritratti di alcuni celebri pittori del XVII secolo...*Roma, A. De Rossi, 1731, p. 251.

<sup>95</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 77.

<sup>96</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori... cit.*, p. 78

*Calandrucci Giovanni Battista*, palermitano<sup>97</sup>

Opere:

Nella chiesa di San Giuseppe alcuni quadrati a fresco nel cappellone.

*Camadei Giovanni Simone e Francesco*<sup>98</sup>, messinesi

In Messina nella Chiesa del Monastero di Basicò l'immagine dell'Adorazione de' Magi. Il quadro di S. Antonio di Padova nella Chiesa di S. Maria di Gesù. Il quadro di S. Giacinto nella Chiesa di S. Girolamo de' Domenicani. Il quadro di S. Pietro Apostolo. Il quadro di Maria V. di Monte Santo nella Ch. de' PP. Carmelitani del primo istituto ec. (ms. presso di Giovanni).

*Calamoneri Francesco*<sup>99</sup>, discepolo di Barbalunga, siciliano

Opere:

Il quadro di S. Antonio di Padova e S. Anna nella Chiesa di S. Ninfa de' PP. Crociferi (ms. presso di Giov.).

*Caravaggio Michelangelo Da*<sup>100</sup>

Opere in Palermo:

Il quadro della Natività nella Compagnia di S. Lorenzo in S. Francesco (ms. presso di Giovanni).

In Siracusa il quadro di Santa Lucia. Ivi nel convento di Santa Lucia fuori le mura della Città quadro rappresentante il martirio di detta santa dipinta morta e ferita nella gola.

<sup>97</sup> Giovanni Battista Calandrucci, pittore, fratello di Giacinto, attivo a Roma e a Palermo all'inizio del sec. XVIII.

<sup>98</sup> Giovanni Simone e Francesco Comandè fratelli, pittori attivi nella seconda metà del XVI secolo e nella prima metà del XVII secolo.

<sup>99</sup> Francesco Calamoneri, pittore messinese, attivo nel sec. XVII.

<sup>100</sup> Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, nato a Milano nel 1571 e morto a Porto Ercole nel 1610.

*Ciori Prospero*, ovvero *Prospero Fiore* pittore siciliano, scolare di  
*Serenario*

S. Rosalia coronata con diversi santi nel monistero di detta santa in Palermo collo scritto: *Prospero Ciori inventò e dipinse: 1720*.

*Conca Sebastiano*<sup>101</sup>, non è siciliano

Opere:

Il quadro di S. Filippo Neri ed il quadro dell'altar maggiore all'Olivella (ms. presso Di Giov.<sup>102</sup>).

Il quadro di S. Andrea Avellino in S. Giuseppe nel Museo Fiorentino dicesi per Messina (detto ms.<sup>103</sup>).

Nella Chiesa del Monastero di S. Teresa, il quadro di S. Giovanni della Croce.

Un quadretto piccolo dell'Immacolata Concenzione nel Tesoro dell'Olivella (detto ms.).

Una nascita di Gesù Cristo presso Agostino Gallo.

*Castelli*, siciliano<sup>104</sup>

Opere:

Nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi il quadro di S. Stefano (ms. Di Giov.).

*Caldara Polidoro Da Caravaggio*<sup>105</sup>

Opere in Palermo:

Nella parrocchia di S. Margherita sopra la porta piccola un quadro con un albero, che rappresenta la genealogia di Maria Vergine, opera insigne di Polidoro (ms. presso Di Giovanni<sup>106</sup>).

<sup>101</sup> Vedi nota 87.

<sup>102</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 15r.

<sup>103</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 64v-65r.

<sup>104</sup> Potrebbe trattarsi di Bernardo Castelli, in considerazione di un riferimento presente sul ms. già citato di Lazzaro Di Giovanni a c. 71v.

<sup>105</sup> Polidoro Caldara, pittore nato a Caravaggio fra il 1490 ed il 1500 e morto a Messina nel 1543.

<sup>106</sup> Sulla c. 40v bianca è stato scritto e cancellato: "Potenzano Francesco".

*Camarda Gaspare*<sup>107</sup>, messinese

In Messina nella chiesa del monastero di Valverde il martirio di Santa Caterina, ed altri quattro quadri.

Nella congregazione di San Giovanni Battista un gran quadro di Gesù e Maria che è servito per esemplare ad altre congregazioni di Gesù e Maria di Messina (vedi Samperi, f. 624<sup>108</sup>).

*Carrega Andrea*<sup>109</sup> dá Trapani

Opere:

Le due cappelle del SS. e di Maria Vergine li libera Inferni a fresco nella Cattedrale dipinte nel 1671 (Mong., *Palermo div. di M.*<sup>110</sup>).

Nella chiesa della Catena il quadro di Santa Teresa, e quello di S. Andrea Avellino.

Nella chiesa della Badia nuova cinque quadri.

Nella chiesa di S. Giuseppe il quadro di Santa Cecilia, ed un quadro a fresco nella volta del cappellone.

Nel cancelliere parte della nave a fresco, e la parte sotto il coro.

La chiesa di San Giovanni li Teutoni.

Nella chiesa di Casa Professa la cappella nel fianco destro, a fresco.

Nella chiesa de' PP. della Mercede alli Cartara il quadro di San Raimondo.

Nella sagrestia del monastero di Santa Teresa il quadro di detta santa.

Nella chiesa di Santo Antonino de' PP. Riformati il quadro di Santo Stefano.

<sup>107</sup> Gaspare Camarda, pittore attivo tra la seconda metà del sec. XVI e l'inizio del XVII.

<sup>108</sup> Placido Samperi, *Iconologia della Gloriosa Vergine Madre di Dio Maria protettrice di Messina...* Messina, P. Grillo, 1644.

<sup>109</sup> Andrea Carrega o Carrera, pittore nato agli inizi del sec. XVII ed attivo fino al 1677.

<sup>110</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto... cit.*

Nella chiesa di Padova il quadro di San Francesco di Assisi.

Nella chiesa di San Domenico S. Domenico che fa l'elemosina a' poveri.

Nella cupola della chiesa di San Giovanni de' Napolitani il Padre Eterno.

Nella Cattedrale un quadro con Santa Teresa e San Carlo Borromeo.

*Catalano Antonio*<sup>111</sup>, da Messina

Opere:

In Messina in Santa Maria di Gesù il quadro di Santa Maria degli Angeli con San Giovanni, che addita Gesù Cristo nel deserto.

In Malta lo sponsalizio di Santa Caterina ed altri (Samperi, f. 41 611).

In Aci un quadro del Rosario nella Chiesa Maggiore.

Antonino Catalano de Messina detto il giovine

L'Assunzione di Maria Vergine in cielo cogli Apostoli fatto quadro grande ad olio collo scritto: *ab Catalano pincto 1648*. Esiste nell'oratorio privato di S. E. Principe di Trabia nella Strada Nuova.

*Cimino Giovanni Battista*<sup>112</sup>, palermitano

Opere:

Nella Cattedrale il quadro di S. Agata fatto nel 1690.

Il quadro di San Francesco di Sales nel monastero di detto santo.

In Roma la cupola della chiesa di Santa Maria del Suffraggio, e le immagini laterali con le pitture nella volta nella cappella di San Giacinto nella chiesa di Santo Antonio de' Portoghesi vi sono dipinti diversi, di San Giovanni Battista ed altre figure a fresco.

<sup>111</sup> Antonio Catalano, allievo di Simone Comandè, nato nel 1585 e morto nel 1666.

<sup>112</sup> Giovanni Battista Cimino, pittore attivo a Palermo e a Roma nel sec. XVII.

*Cozza Francesco*<sup>113</sup>, credesi palermitano, ma più fondatamente è creduto calabrese

Opere:

In Roma si vedono nella chiesa di Santa Elisabetta de' Fornari alcune sue opere.

Nella chiesa di Santa Marta il quadro di San Giovanni Battista in atto di predicare.

Nel convento di San Francesco di Paola in capo alla scala un Cristo crocifisso con un San Francesco di Paola in piccolo.

Nella Chiesa di San Francesco e Santo Idelfo nell'ultima cappella Maria Vergine del Riscatto ch'è una delle migliori sue opere.

In Santo Andrea delle tratte il quadro di San Carlo e i lati della cappella, ed un quadro di San Giuseppe, ed alcune lunette nel chiostro.

Nella chiesa del Salvatore un quadro di Maria Vergine, copia di quello del Correggio, con due figure sopra un arco.

In Santa Maria della Pace la lanterna della cupola.

Nella facciata della chiesa di Santo Faustino e Giovina si vedono de' santi coloriti.

*Cavaliere Campolo*<sup>114</sup>

Il quadro di San Gaetano e Santo Andrea Avellino nella Congregazione di Maria Vergine del Lume nel Giardinazzo.

*Cangialosi Mariano*, palermitano

Detto Mariano Bezzaccera per raggion d'eredità obbligato a ritenere tal cognome fu famoso sonator di liuto come scrive Di Giovanni, *Palermo ristorato*, lib. 2 fog. 119<sup>115</sup>, "il più eccellente uomo", son parole del Di Giovanni, "di toccare un liuto ch'abbia l'Europa come ne fe prova ed in Roma, ed in Spagna".

<sup>113</sup> Francesco Cozza, pittore, allievo del Domenichino, nato a Stilo in Calabria nel 1605 e morto nel 1682.

<sup>114</sup> Placido Campolo, pittore nato a Messina nel 1693 ed ivi morto nel 1743.

<sup>115</sup> Vincenzo Di Giovanni, *Palermo restaurato*. A cura di Mario Giorgianni e Antonio Santamaura. Con una nota di Salvatore Pedone, Palermo, Sellerio, 1989, p. 159.

*Crescenzi*<sup>116</sup>, i fratelli

Pittori palermitani (Titi, *Studio della pittura*, a pag. 148<sup>117</sup>) non sono i Crescenzi di Palermo

Bartolomeo de' Crescenzi fu pittore di Viterbo, che morì nel secondo anno del pontificato di Urbano VIII.

*Calandrucci Giacinto*<sup>118</sup>, palermitano

Dipinse un quadro rappresentante San Giovanni Battista, esistente nella Chiesa di San Antonio dei Portoghesi in Roma.

*De' Crescenzi*

De' Crescenzi<sup>119</sup>, fratelli pittori<sup>120</sup> parla Titi, *Studio della pittura*, pag. 92-138<sup>121</sup>. Uno si chiama Bartolomeo, e l'altro Giovanni Battista di questo secondo si parla a pag. 184 e 479. Il loro cognome vero fu Cavarozzi. Giovanni Battista fu romano e morì nel 1660. L'altro di Viterbo morì nel 1625. Son essi differenti da' fratelli Crescenzi palermitani vissuti verso la metà del sec. XV<sup>122</sup>.

*Domenichino Domenico Zampieri*

Domenichino Domenico Zampieri<sup>123</sup>, detto il bolognese, morì nel 1641 (Polidoro, ms., 1565).

Opere in Palermo:

L'angelo Custode in S. Francesco fatto nel 1615 (ms. presso Di Giov.<sup>124</sup>).

<sup>116</sup> Antonio o Antonello Crescenzi da identificare con Antonello Panormita (cfr. nota 55) e Guglielmo del quale non è attestata l'attività di pittore.

<sup>117</sup> Filippo Titi, *Studio di pittura...cit.*

<sup>118</sup> Giacinto Calandrucci, pittore ed incisore nato nel 1646 e morto nel 1707.

<sup>119</sup> Vedi nota 116

<sup>120</sup> La parola "palermitani" è stata cancellata.

<sup>121</sup> Filippo Titi, *Studio di pittura... cit.*

<sup>122</sup> La data "1560" è cancellata.

<sup>123</sup> Domenico Zampieri, nato a Bologna nel 1581.

<sup>124</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte... cit.*, c. 57v.

Un quadro dell'Immacolata in camera del Provinciale de' Crociferi (detto ms.) [...] S.ta Cecilia).

Dicesi ancora suo un quadro di Maria Vergine della Grazia nella cappella del Noviziato de' Crociferi (detto ms.).

*Duro Alberto*<sup>125</sup>, non è siciliano

Sue opere in Palermo:

Nella parrocchia di S. Giacomo un quadretto di Maria Vergine della Grazia si crede sua opera (ms. presso Di Giovanni).

Nella chiesa di S. Michele Arcangelo il quadro dell'Adorazione de' magi (detto ms.).

In S. Francesco il quadro delli tre Re si dice suo (detto ms.).

Nella Chiesa de' Cappuccini la strage degl' Innocenti (detto ms.).

Baronio dice che il quadro dello Spasimo era di Alberto Duro ma è falso perchè fu fatto da Raffaello e ne parla Vasari nella di lui vita<sup>126</sup>.

Un quadro di Maria Vergine nella Chiesa del Monastero delle Stimate (detto ms.).

Lardaria: Trionfo di Roma.

*Datino Giovanni Battista*, da Palermo

Fiorì nel 1750.

Opere:

Il quadro sopra la porta della sagrestia della Cattedrale di Gesù Cristo che divide il pane fu fatto da lui in Roma con la spesa in tutto di scudi 500 (ms. presso Di Giovanni).

La volta e varie parti della nave della Chiesa del monastero di S. Vito dipinti da \*\*\* Datino (detto ms.).

<Del Duca Giacomo>

Del Duca Giacomo<sup>127</sup> palermitano pittore ed architetto scolaro di Michelangelo e fonditore di metalli, e scultore.

<sup>125</sup> Albrecht Dürer, pittore ed incisore, nato a Norimberga il 21 maggio 1471 ed ivi morto il 6 aprile 1528.

<sup>126</sup> Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue e insino a' tempi nostri...* Torino, G. Einaudi, [1986].

<sup>127</sup> Giacomo Del Duca, scultore ed architetto, nato a Cefalù intorno al 1520 ed ivi morto nel 1604.

Opere:

In Roma la lanterna della cupola della Chiesa di Santa Maria dell'Oreto. Ivi nel 1571 architettò la Chiesa di Santa Maria in trivio de' PP. Cruciferi. Fu da lui pure ristorata la chiesa di Santa Maria Imperatrice il sepolcro di Elena Savelli di cui così scrisse Giovanni Mario Crescimbeni: *L'ultimo è di Elena Savelli egregiamente lavorato da Giacomo del duca siciliano scultore ed architetto.*

<Farina Francesco>

Farina Francesco<sup>128</sup>, da Palermo, scolare di Giuseppe Velasques, vivente nel 1828.

Fu scolaro di Velasques fece una tabella dipinta ad olio nel 1828. Nel negozio di cappelli di suo fratello nel Cassaro di Palermo rappresentante una fama, che corona un erma con un amorino colla tromba, assai ben dipinta rimpetto la casa del duca di Serradifalco.

Il battesimo di Gesù Cristo col Padre Eterno sopra e molti angeli, e varie figure sotto collo scritto: *Francesco La Farina pinse 1820* nell'altare maggiore della chiesa del Castello in Palermo. Questo gran quadro è ben dipinto e ottimamente disegnato, il colore però è alquanto monotono.

La predicazione di S. Vincenzo di Paola, quadro ad olio con molte figure nella chiesa della Madonna del Lume in Palermo. È buono ma inferiore al precedente.

Fiorenza Pietro,<sup>129</sup> palermitano

Opere:

Nel 1652 fece il quadro di S. Carlo Borromeo, che poi fu trasportato nella sagrestia (ms. presso Di Giovanni).

Ferruccio Domenico<sup>130</sup>, palermitano, scultore

Opere:

<sup>128</sup> Francesco La Farina, pittore nato a Palermo nel 1778 ed ivi morto nel 1837.

<sup>129</sup> Pietro Fiorenza, pittore attivo nel XVII secolo.

<sup>130</sup> Domenico Ferruccio, incisore attivo nel XVII secolo.

La cassa di argento di S. Ninfa fu fatta da lui (ms. presso Di Giovanni).

Fiesole B. Giovanni, domenicano, non è siciliano

Opere in Palermo:

Di lui si crede la Madonna di Belvedere nel convento di S. Gregorio (Mongitore *Palermo Divoto di Maria*<sup>131</sup>).

Fumagalli Gaspare<sup>132</sup>, palermitano, pittore ornamentista e d'architettura

Architettura nella volta di S. Chiara in Palermo col suo nome e l'anno 1749.

Un camera con compartimenti di architettura nel palazzo del Principe di Trabia a' Colli.

Filocomo Antonino<sup>133</sup>, nato in Messina nel 1669

Nato in Messina nel 1669 ebbe a fratelli Paolo, e Gaetano. Studiò col secondo in Roma sotto Carlo Maratta e ritornato in patria dipinse moltissimo unitamente agli altri due a fresco ed a olio, ed incise ad acqua forte.

Gaetano si diede più agli ornati dipinti da essi nel cappellone di Santa Caterina in Palermo nel 1715 segnato col nome loro.

In Messina nel 1730 a freschi la volta dell'oratorio dell'Ave Maria ove è rappresentata la Vergine del Rosario con angeli a torno, quello dell'Oratorio della Pace nel 1716. La volta e la gran cupola della Chiesa di San Gregorio nel 1713. Dal solo Paolo furono condotti gl'interi freschi nella Chiesa di Gesù e Maria in San Leo nel 1736.

Altre opere si veggono in quella città di lor pennello, erano pure incisori e perirono nella di peste nella loro patria nel 1743 (vedi l'opera su i pittori messinesi.<sup>134</sup>).

<sup>131</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto... cit.*

<sup>132</sup> Gaspare Fumagalli, pittore romano attivo in Sicilia nel XVIII secolo.

<sup>133</sup> Antonio Filocomo, pittore nato a Messina nel 1699 e morto nel 1743.

<sup>134</sup> Giuseppe Grosso Cacopardo, *Memorie de' pittori messinesi... cit.*, p. 214.

*Giordano Luca*<sup>135</sup>, napolitano

Opere in Palermo:

Il quadro di S. Vincenzo Giustiniano nella chiesa di S. Giorgio de' Genovesi (ms. presso Di Giovanni).

<*Giaconia Emmanuele*>

Giaconia Emmanuele, forse di Palermo, figlio di Pietro Giaconia pittore anche egli.

Dipingeva Emmanuele i ritratti con estrema verità, con luce ristretta e bell'effetto, particolarmente persone di mare per cui faceva sempre de' ritratti; talche avvezzatosi a quelle tinte robuste e calde mal dipinse poi le tinte tenere di ritratti di donne o di gentiluomini. Vivea fino all'1810 in cui suppongo che morisse di 50 anni circa. E sua opera un ritratto della Baronessa Martinj.

*Groppi Simone*, meschino<sup>136</sup> scultore genovese

Suo è la statua di S. Francesco nella chiesa di detto santo (ms. presso Di Giovanni).

*Gisello Francesco*<sup>137</sup>, discepolo del Monrealese

Opere:

Il quadro di S. Liberale e S. Evanzia nella Chiesa di S. Ninfa de' PP. Crociferi (ms. Di Giovanni).

<*Deodato Guinaccia*>

Deodato Guinaccia<sup>138</sup>, nato in Napoli, ma educato nell'arte da Polidoro in Messina ove visse molti anni.

È sua opera in Palermo una tavola di Gesù Cristo condotto al calvario collo scritto: *Opus Deodati Guinaccia Neapolitani 1574* in casa di Pietro Azzarello.

<sup>135</sup> Luca Giordano, pittore, detto Luca Fapresto (1634-1705).

<sup>136</sup> È stata cancellata la parola: "insigne".

<sup>137</sup> Francesco Gisello, pittore attivo a Palermo nella seconda metà del XVII secolo.

<sup>138</sup> Deodato Guinaccia, pittore nato fra il 1510 e il 1515, morto nel 1585.

*Grano Antonio*<sup>139</sup>, palermitano

Opere:

Pitture a fresco nella Cappella di San Michele nel chiostro del monastero delle Vergini. La Santa Oliva fatta nel 1817.

Nella chiesa di San Francesco la volta della cappella dell'Immacolata fatta nel 1729.

Nel monistero di Valverde la volta del cappellone

Nella Chiesa di Casaprofessa la volta delle due navi piccole

In Monreale la cupola della cappella del Crocifisso con la battaglia degli angeli.

La volta del cupolino nella chiesa del monistero di Montevergine.

La volta nel monistero della Pietà a fresco ed un quadrono.

Pitture nella chiesa Cattedrale d'Alcamo.

*Guzzardi D. Gaetano*<sup>140</sup>, palermitano

Sue opere:

Ritrattista dipise ad olio nel 1803 il ritratto del vicerè Principe di Luzzi, che trovasi nella sala del Real Palazzo in Palermo

*Guzzardi D. Leonardo*<sup>141</sup>, di Sanbuca, fratello di Gaetano

D. Leonardo morì di anni 61 circa al 1809.

Nel 1795 dipinse il ritratto del vicerè Lopez e nel 1781 del vicerè canonico d. Antonio Costada, che trovasi nella sala del Real Palazzo.

<*Gagini Antonello*><sup>142</sup>

Custodia antica del sacramento di marmo bianco istoriata nella Cattedrale opera di Antonio Gagini, ed a questo fu sostituita quella di

<sup>139</sup> Antonio Grano, pittore, architetto ed incisore nato a Palermo intorno al 1660 e morto nel 1718.

<sup>140</sup> Gaetano Guzzardi, pittore del XVIII secolo.

<sup>141</sup> Leonardo Guzzardi, pittore del XVIII secolo.

<sup>142</sup> Antonello Gagini, scultore nato a Palermo nel 1478 e morto ivi nell'aprile del 1536.

lapislazzuli e pietre dure dall'arcivescovo fra D. Martino de Leon nel 1653 sul disegno del cav. Cosimo di Napoli.

Le statue furono cominciate nel 1507 per ordine dell'arcivescovo Paternò e del Senato e terminate nel 1537.

Bassirilievi nel fronte, e fianchi dell'altare del crocifisso del Duomo fatti da Gagini, e suoi scolari.

Bassirilievi nell'altare dell'Assunzione di Maria Vergine rappresentanti il transito di Maria Vergine opera del Gagini.

Fonte di marmo per l'acqua santa di Gagini.

Dietro l'altare della cappella che serve al caso ai canonici nell'inverno si contavano diverse statue di Antonio Gagini.

#### <Guastaferra Antonino>

Guastaferra Antonino<sup>143</sup>, della terra di Santa Caterina.

Fiorì verso la metà del secolo decimottavo, fu protetto dal Principe di Castelnuovo che conoscitane la disposizione per la pittura lo mandò a proprie spese in Roma ove studiò su quadri di Conca e di Bellone come le opere sue lo dimostrano e adottò una maniera dolce sfumata adoprando vaghi colori ma nel tutto il suo stile manca d'energia, e l'opere sue sentono molto dell'arte e d'un certo stento.

Sue opere:

Nella Madre Chiesa di Villafrate quadro della Sagra famiglia.

La Madonna della Pietà nel duomo di Santa Caterina.

San Giuseppe nel duomo di Villafranca.

Armida, e Rinardo in casa del Cav. Fichera.

Altro in casa del marchese Magnisi.

Filippo Giannetti messinese vedi *Memorie di pittori messinesi* di Grasso Cacopardo,<sup>144</sup> e il *Dizionario* di Ticozzi<sup>145</sup>. Un quadro rappre-

<sup>143</sup> Antonino Guastaferra, pittore nato Santa Caterina Xirbi nel 1736 ed ivi morto nel 1771.

<sup>144</sup> Giuseppe Grosso Cacopardo, *Memorie di pittori... cit.*, p. 157.

<sup>145</sup> Stefano Ticozzi, *Dizionario degli architetti, scultori, pittori, intagliatori...* Milano, G. Schieppi, 1830-33.

sentante una galera con lo scritto: *Philippus Gianetti pinxit* presso il Principe di Trabia

#### Iambruno Cataldo

Si crede scolaro di Anemolo<sup>146</sup>. Fece un quadro nel duomo di Termini rappresentante San Pietro e Paolo col nome dell'autore l'anno 1578 situato sopra la porta piccola della chiesa a man destra.

#### Italiani Paolo e Giovanni, figli di Battista, forse siciliani

Fiorivano nel 1524, epoca in cui dipinsero ad olio sopra tela diverse storie relative alla vita di Gesù Cristo ed altre storie sacre ne' cassettoni del tetto dell'antesagrestia della chiesa di San Francesco. In una di esse storie sta scritto con abbreviazioni: *Paulus et Ioannes Italiani quondam Battiste fratres fecere 1524 [...]*. La composizione e lo stile annunziano la scuola di Raffaello<sup>147</sup> da questi pittori seguita ma i colori sono più risentiti e più crudi; nulla di meno eran pittori pregevoli.

#### Interguglielmi Elia<sup>148</sup>, napolitano, dimorante in Palermo

La concezione ad olio nell'altare della privata cappella del re nel suo palazzo in Palermo ultimo appartamento.

#### Lanfranchi Giovanni<sup>149</sup>, non è siciliano

Opere in Palermo:

Il quadro di S. Agostino nel tesoro della cattedrale (ms. presso Di Giovanni).

Il quadro di S. Cecilia nella camera del provinciale de' PP. Crociferi (detto ms.).

Cfr. anche: Stefano Ticozzi, *Dizionario dei pittori dal rinnovamento delle belle arti fino al 1800*. Milano, tip. Di V. Ferrario, 1818.

<sup>146</sup> È stato cancellato il nome: "Arcadio".

<sup>147</sup> Cancellato: "Dell'Anemolo".

<sup>148</sup> Elia Interguglielmi, pittore nato nel 1746.

<sup>149</sup> Giovanni Lanfranco, pittore, scolaro di Agostino Carracci, nato a Terenzio nel 1582 e morto a Roma nel 1647.

*Leone Baldassare*, palermitano, discepolo di Conca

Opere in Palermo:

Il quadro di Maria Vergine con altri santi all'Auditore è suo dipinto in Roma (ms. presso Di Giovanni).

Il quadro della Sagra Famiglia nella congregazione di Maria Vergine del Lume nel Giardinazzo.

*Laurano Francesco*<sup>150</sup>, veneziano, abitante in Palermo

Opere in Palermo:

La statua di Maria Vergine di Libera Inferni nella cattedrale fatta nel 1469 (Mongit., *Palermo Divoto di Maria*<sup>151</sup>).

*Luca D'Olanda*<sup>152</sup>, non è siciliano

Opere in Palermo:

Nel tesoro della cattedrale un'immagine di Maria Vergine dono del canonico D. Giuseppe Gaetani (ms. presso Di Giovanni).

*Laureti Tommaso*<sup>153</sup>, palermitano

*Descrizione del palazzo Vaticano*, opera postuma di Agostino Taja in Roma nel 1750, pagina 215<sup>154</sup>, ivi dice che nel palazzo Vaticano esistono varie pitture del detto Tommaso, ed il Bagliani conferma essere siciliano.

Laureti fu chiamato da Gregorio XIII in Roma a terminare la sala di Costantino cominciata da Raffaello, e da Giulio Romano per l'architettura, componimenti e figure a chiaroscuro. Fu anche secondo principe nell'accademia di San Luca ove esiste il suo ritratto dipinto dal Borgia.

<sup>150</sup> Francesco Laurana, scultore, attivo in Sicilia nella seconda metà del XV secolo.

<sup>151</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto...* cit.

<sup>152</sup> Luca d'Olanda, pittore attivo a Ferrara verso la metà del XVI secolo.

<sup>153</sup> Tommaso Laureti, pittore nato intorno al 1508 e morto a Roma nel 1592.

<sup>154</sup> Agostino Taia, *Descrizione del palazzo apostolico Vaticano...* Roma, N. M. Pagliarini, 1750.

*Leonardi D. Vincenzo*<sup>155</sup>, detto Cocchiara

Fu scolaro di Priolo. Morì di anni 36 circa nel 1819.

*Laurenti Tommaso*<sup>156</sup>, siciliano

Dipinse un quadro rappresentante la morte di S. Susanna, esistente nella chiesa di S. Susanna in Roma.

Laurenti Tommaso, palermitano.

Dipinse un quadro nella volta della sala di Costantino rappresentante un tempio con un crucifisso nel mezzo, significante l'esaltazione della santa fede, esistente in Roma.

<*Marabitti Lorenzo*>

Marabitti Lorenzo<sup>157</sup>, scultore palermitano, come si legge nell'iscrizione della statua di Carlo terzo, e sotto il basso rilievo di Maria Vergine col Cristo morto in braccio in San Matteo.

Basso rilievo in marmo rappresentante Maria Vergine con Gesù Cristo in braccio morto, vi è notato l'anno, il nome dell'autore nella Congregazione superiore di San Matteo.

Quattro statue di tutto rilievo innanti il prospetto della Chiesa di Sant'Anna col nome dell'autore, col'anno 1733.

Statua di tutto rilievo di Carlo terzo nel foro borbonico alla Marina in Palermo, col nome dell'autore, la patria, e l'anno 1735. Questa statua era nel piano di S. Anna.

<sup>155</sup> Vincenzo Leonardi, pittore attivo tra la seconda metà del XVIII secolo e gli inizi del XIX.

<sup>156</sup> Cfr. nota 153.

<sup>157</sup> Lorenzo Marabitti, scultore del XVIII secolo, fratello del più famoso Francesco Ignazio.

<Marabitti Ignazio>

Marabitti Ignazio<sup>158</sup>, palermitano, il cognome materno fu *Di Bartoli*

Opere di Marabitti Ignazio:

Due quadri di mezzo rilievo nella cappella dell'Ecce homo in S. Francesco. Ivi il palio di detto altare.

In detta chiesa i depositi di D. Carlo e D. Niccolò Napoli.

Il quadro di S. Luigi Conzaga nella Chiesa del Collegio.

Nella Chiesa di S. Giuliano li depositi di Monsignore del Can. Schiavo.

Il deposito del Vicerè la Viefeuille alli Cappuccini.

Ivi il deposito dell'avvocato fiscale Don Onufrio Ardizzone.

Ivi quello del Principe di Castelnuovo padre e figlio.

Ivi il deposito del Presidente di Paternò padre e figlio.

Nella sagrestia della Chiesa di San Giorgio de' PP. Olivetani a Porta di Castro quello del Presidente Buglio.

Quello di Monsignor Naselli alla Kalsa.

Quello di D. Francesco Medici a S. Agostino.

Il quadrone di S. Benedetto in Monreale.

Ivi il tumulo di Monsignor Testa e le armi reali sul portico.

Le pubbliche fonti nella scala di Monreale.

Nel parlatorio del Monastero di S. Teresa una medaglia di detta santa e il quadrone a tutto rilievo nella cappella del Crocifisso.

In S. Niccolò Tolentino la medaglia del Sac. D. Giacinto Schera.

Il deposito del cuore del Vicerè Laviefeuille a Casa Professa.

Quello del Principe di S. Flavia alla Bagheria.

Nella flora di S. Croce la fontana col puttino.

In quella di Butera alla Bagheria la statua dell'Abbondanza.

In quella di Castelnuovo la statua della Musica e delfini.

La medaglia del P. Guzzetta nel seminario de' Greci.

Le tre fontane nella strada di Monreale.

La statua di Palermo alla Villa.

Le due statue a lato che prima dovevano servire per Casa Professa che or rappresentano l'abbondanza e la gloria.

<sup>158</sup> Francesco Ignazio Marabitti, figlio di Pietro, nato a Palermo il 6 gennaio 1719 ed ivi morto il 9 gennaio 1797.

Nella villa la statua della Maldicenza e il puttino dell'orologio.

Una fontana con un fiume due tritoni e due leoni in S. Martino (ms. presso Di Giovanni).

La statua di San Martino a cavallo sulla scala e l'Ercole infante nel Noviziato.

Arazzi reali nell'Albergo de' Poveri.

Arazzi nella casa del Principe di Paternò.

Arazzi nella casa del Principe di Belmonte.

Busto del Principe di Belmonte, ivi nella scala.

Una Galatea nel Partenone e le due cariatidi del salone e il mascherone nella porta nel palazzo del Marchese Geraci.

Quattro quadroni nel Cappellone di S. Matteo.

In Orbitello presidio di Toscano.

Il mausoleo del maresciallo Wirtz.

*Maratti Carlo*<sup>159</sup>, non è siciliano

Opere in Palermo:

Il quadro del Rosario nella Compagnia del Rosario di S. Cita pagato scudi 1500 venne da Roma a 28 luglio 1695; è lodato con una raccolta di poesie (ms. presso Di Giovanni).

*Martarona Gioacchino*<sup>160</sup>, palermitano, figlio di Pietro

Nacque in Palermo a \*\*\* e fu educato ne' primi rudimenti dell'arte dal Padre; passò quindi in Roma a studiare sotto Marco Beneficiale ma ben tosto il superò come ne fanno fede le sue opere.

Ritornato in patria venne in gara con Vito D'Anna al quale se cedeva il primato per li freschi era però di lui superiore nel dipingere ad olio per gusto del colorire, e per la verità dell'espressione delle figure.

Morì in Palermo nel 1779 di anni 55 all'incirca.

<sup>159</sup> Carlo Maratti, pittore, nato a Camerano il 15 maggio 1625 e morto a Roma il 15 dicembre 1713.

<sup>160</sup> Gioacchino Martorana, pittore, figlio ed allievo di Pietro nato a Palermo nel 1735 ed ivi morto nel 1779.

Opere:

Il quadrone nell'altar maggiore della Chiesa di S. Ninfa de' Croci-feri (ms. Di Giovanni<sup>161</sup>).

Il quadro de' santi 10 mila Martiri alla Badia Nuova.

Li 8 quadri nella Chiesa di S. Rosalia mandati da Roma.

Ivi il quadro dietro il Crocifisso (detto ms.<sup>162</sup>).

Nell'appartamento di mezzo del Principe di Butera in molte stanze le figure<sup>163</sup> nella volta e sulle cornici e quelle della scala nobile.

I quadri ad olio nella chiesa del R. Albergo e quello a fresco nell'altare maggiore. Ne' quadri ad olio fu aiutato dal figlio.

San Filippo Neri nell'oratorio di detto Santo.

I Santissimi re magi nella Chiesa di detto titolo.

Santo Ippolito martire nella parrocchia di detto titolo<sup>164</sup>.

Un gran quadrone nella volta del palazzo del marchese Costantino.

*Martorana Pietro*<sup>165</sup>, padre di Gioacchino

Opere:

La cupola della Chiesa di S. Carlo a fresco (ms. presso Di Giovanni).

La volta della Chiesa del monastero di S. Rosalia (detto ms.<sup>166</sup>).

*Mattia*<sup>167</sup>, Cavaliere, non è siciliano

Opere in Palermo:

Li due quadroni laterali del cappellone alle Stimate (ms. presso Di Giovanni).

<sup>161</sup>Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 3r.

<sup>162</sup>Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 107r.

<sup>163</sup>Segue cancellato "a tempra".

<sup>164</sup>Segue un rigo cancellato su cui era scritto: "I SS.mi 40 martiri nella Chiesa della Badia nuova"

<sup>165</sup>Pietro Martorana, pittore, seguace di Gaspare Serenario, nato a Nicosia intorno al 1700 e morto a Palermo nel 1759.

<sup>166</sup>Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 107r.

<sup>167</sup>Alessandro Mattia detto Alessandro da Farnese, pittore, seguace del Domenichino ed attivo fino al 1649.

<Mattei Paolo>

Mattei Paolo<sup>168</sup>, v. nel Libro degl'architetti, Lettera m. Non è siciliano.

Opere:

Nella Chiesa di San Martino li quadroni nel coro fatti nel 1727 (ms. presso Di Giovanni).

Ivi una Maria Vergine Addolorata nell'altar del Crocifisso.

Ivi il quadro delle S. Vergini palermitane (detto ms.).

In Morreale diversi a freschi nella Badia nuova, in San Francesco.

*Missina Vincenzo*<sup>169</sup>, scultore attivo siciliano

Opere:

Le statue sotto la cupola del Carmine di stucco (ms. presso Di Giovanni).

*Micone*, siracusano, pittore dell'epoca greca.

Pittore insigne lodato da Natal Conti f. 798.

*Marchesi Vincenzo*<sup>170</sup>, palermitano

Opere:

Nella Compagnia di Sant'Onofrio il quadro dell'Annunziata.

Nella Compagnia delli Tre Re il quadro della natività ed il quadro di San Giorgio.

Nella Chiesa del monastero delli Stimmati il quadro della Concezione.

*Minniti Mario*<sup>171</sup>, siracusano

Opere:

Nella Chiesa dell'Olivella il quadro della Maddalena.

<sup>168</sup>Paolo De Matteis, pittore, discepolo a Napoli del Giordano e a Roma di G. M. Morandi, nato a Piana del Cilento nel 1662 e morto a Napoli nel 1728.

<sup>169</sup>Vincenzo Messina, pittore e scultore, attivo in Sicilia tra il 1681 ed il 1757.

<sup>170</sup>Vincenzo Marchese, pittore dell'ambiente post-novellesco, attivo negli ultimi decenni del Seicento e nei primi del Settecento.

<sup>171</sup>Mario Minniti, pittore, seguace del Caravaggio, nato a Siracusa nel 1577 ed ivi morto nel 1640.

*Maddiona*<sup>172</sup>, pittore siracusano

In Siracusa un quadro nella Cattedrale di San Saverio, che battezza gl'infedeli.

*Salvatore Monosilio*<sup>173</sup>, pittore messinese

Nel 1762 trovavasi in Roma e fu detto membro dell'Accademia di S. Luca.

*Messinese Giacinto*<sup>174</sup>

Opere in Roma:

Nella Chiesa del Suffragio nella seconda cappella il quadro laterale con la visione di Giacobbe è suo.

*Mosca Giulio*<sup>175</sup>, siciliano e forse palermitano

Quadro de' Santissimi quaranta martiri coll'anno 1601 ed il nome del pittore nella detta Chiesa vicino Casa Professa.

*Domenico Manso*<sup>176</sup>, palermitano

Buon ritrattista morì di anni 64 nel 1810.

*Milano Cesare Di*<sup>177</sup>

Sebbene il Sampieri dica di esser messinese, pure gli scrittori forestieri lo fanno di Milano. Soltanto si sa che vi sono sue opere in Messina.

Opere:

Il quadro dell'Epifania in Messina celebre per tutta l'Italia.

Ivi il quadro con Santissime Vergini, San Giorgio e San Giovanni

<sup>172</sup>Antonio Maddiona, pittore, allievo di A. Scilla, nato a Siracusa nel 1650 ed ivi morto il 18 maggio 1719.

<sup>173</sup>Salvatore Monosilio, pittore, allievo ed imitatore di Sebastiano Conca, attivo a Roma nella metà del XVIII secolo.

<sup>174</sup>Giacinto Avellino, pittore paesaggista, nato a Messina nel 1645 e morto a Ferrara il 3 agosto 1700.

<sup>175</sup>Giulio Musca, pittore, attivo nella seconda metà del XVI secolo.

<sup>176</sup>Domenico Manzo, pittore, attivo a Palermo nella seconda metà del secolo XVIII.

<sup>177</sup>Cesare da Sesto, pittore, nato nel 1477 circa e morto a Milano nel 1527.

Battista nella Cappella de' Genovesi e nella Chiesa di San Domenico il quadro di detto Santo.

*Martorana Gioacchino*<sup>178</sup>, palermitano, figlio di *Pietro*, pittore

Dipinse un quadro che esiste nella Chiesa di Santa Dorotea in Roma, morì in Palermo di anni 55 nel 1779.

Un quadro a fresco rappresentante Apollo coronato da Minerva, il tempo, la verità ed altre figure allegoriche in casa del Marchese Sessa in Palermo rimpetto il Duomo.

Quadri a fresco nell'appartamento superiore e inferiore del Principe di Butera e nella scala.

8 quadri ad olio rappresentanti istorie della vita di S. Benedetto, da lui dipinte in Roma.

Un quadro de' Santissimi quaranta martiri nella chiesa dell'Abazia Nuova.

Nella volta di S. Francischello di Paola alli Candilari gran fresco e sei ovali e due lunette monocrome ultima opera di Martorana. Negli ovali sono bellissimi putti. Il quadro di centro è bello, ma alquanto debole.

*Manno Antonino*<sup>179</sup>

Nella Chiesa dell'Ospedale di Carini un quadro grande nell'altare rappresentante la Pentecoste o sia la descensione del divino spirito agli apostoli.

*Manno D. Vincenzo*<sup>180</sup>, palermitano

Nel 1780 dipinse il ritratto del vicerè Principe di Stigliano, che trovavasi nella sala del Reale Palazzo.

Ritratto di Francesco Oneto, Palermo 1777.

<sup>178</sup>Gioacchino Martorana, pittore, nato a Palermo nel 1735 ed ivi morto nel 1779.

<sup>179</sup>Antonio Manno, pittore, allievo di Vito D'Anna, nato a Palermo nel 1739 ed ivi morto nel 1810.

<sup>180</sup>Vincenzo Manno, pittore, fratello di Antonio, con lui allievo di Vito D'Anna, nato a Palermo ed ivi morto nel 1821.

Nel 1813 ritrovandosi in Roma fu eletto membro dell'Accademia di S. Luca.

*Manno D. Antonino*<sup>181</sup>, palermitano

Ritrovandosi egli in Roma nel 1789 fu eletto membro dell'Accademia di S. Luca.

*Manno Cav. Francesco*<sup>182</sup>, palermitano

Nel 1806 ritrovandosi egli in Roma fu eletto membro dell'Accademia di S. Luca.

*Mittica Salvatore*<sup>183</sup>, di Messina

Nacque a Messina \*\*\* morì a 4 marzo 1655 (*Messina*, pag. 421. n. 63<sup>184</sup>). Fu pittore molto felice per le prospettive, intelligentissimo di architettura, è sua opera il quadro della Circoncisione in Santa Maria di Gesù.

*Mangano D. Gaetano*<sup>185</sup>, palermitano

Pittore di ritratti ad olio dipinse il ritratto del vicerè Cardinal Pignatelli nel 1802 e del vicerè Alessandro Filangeri Principe di Cutò nel 1803 quali trovansi nella sala del reale Palazzo.

*Mingli D. Damiano*<sup>186</sup>, palermitano

Fu pittore in miniatura figlio di \*\*\*. Nacque a 9 novembre 1746 e morì a 12 luglio 1816.

<sup>181</sup>Vedi supra nota 179.

<sup>182</sup>Francesco Manno, pittore, minore dei fratelli Antonio e Vincenzo, nato a Palermo nel 1752 e morto a Roma il 18 giugno 1831.

<sup>183</sup>Salvatore Mittica, pittore attivo nella prima metà del XVII secolo.

<sup>184</sup>Cajo Domenico Gallo, *Annali della città di Messina*, In Messina, per le stampe di Litterio Fiumara, e Giuseppe Nobolo socj, 1804, t. III, pag. 421, n. 63.

<sup>185</sup>Gaetano Mangano, allievo di Antonio Sciortino, attivo negli ultimi decenni del XVIII secolo e nei primi del XIX.

<sup>186</sup>Damiano Mingli, pittore attivo nella seconda metà del XVIII secolo e nel primo decennio del XIX.

*Gerlando Marsiglia*<sup>187</sup>, nato in Giuliana in Sicilia

Si recò giovinetto in Palermo a studiare il disegno e i primi elementi della pittura nello studio di Giuseppe Patania ove si trattene per lo spazio di quattro o cinque anni, e fece qualche profitto. Indi si trasferì in Napoli. Nell'esposizione de' quadri del 1819 si pose al concorso un suo quadro di Artemisia, il quale avea buon colore e mediocre disegno e non venne preferito.

Dopo quell'epoca si die' a studiare nella reale Galleria Borbonica con più alacrità e riuscì un perfetto copista dell'antico, nel che principalmente si esercitò e fece delle opere che gli diedero il mezzo di vivere per tutti gli anni che si trattene in Napoli colla madre e la sorella. Avendo egli cominciato a copiare un quadro antico d'un valentuomo per un inglese, questi rimase così contento che gli offrì di portarlo seco in Nuova York in America con larga provvigione al che egli aderì. Prima però volle rivedere Palermo, ove si portò nel 1820, conducendo seco molte copie dell'antico assai ben dipinte da potere ingannare i meno periti. Suoi originali erano alcuni quadri di fiori, di uccelli e qualche paese, che erano pregevoli.

Agostino Gallo acquistò allora lo spozalizio di S. Caterina, bellissima copia del Correggio, lodata dal Patania per la franchezza e grazia del pennello, la Madonna del Consiglio sull'originale dello stesso Correggio e una piccola copia dell'amorino giacente dello Schedoni che furono trovati dall'anzidetto Patania inferiori. Si esercitò pure nel ritratto e dipinse in Napoli quello del suo collega Giuseppe Navarro che era d'uno stile arrabiato e con molta maniera. Da ciò si può conchiudere che nella figura quando faceva da se non riusciva sì bene che quando copiava l'antico. Ritornato in Napoli s'imbarcò per America. Dimorato ivi parecchi anni non si dimenticò giammai del suo antico maestro Patania, gli scriveva e il complimentava di colori. Dicesi che sia morto in Nuova York. La notizia di sua morte pervenne in Palermo nel 1829. In questo anno potea egli contare forse quarant'anni di vita o poco più.

<sup>187</sup>Gerlando Marsiglia, allievo di Giuseppe Patania, attivo nella prima metà del XIX secolo.

<Magro Nunzio>

Magro Nunzio<sup>188</sup>, canonico, nacque in Girgenti o come altri vuole in Regalmuto.

Appartenne alla scuola di Pietro Novelli. Morì a 24 agosto 1704. Per notizia di sua vita vedi *Elogio di Pietro Novelli* di Agostino Gallo in una nota<sup>189</sup>.

Sue opere:

Dipinse alcuni quadri in Palermo. Credesi di lui il quadro di San Francesco di Paola in San Matteo ed un altro quadro nell'Olivella.

Nella Cattedrale di Girgenti dipinse alcuni quadroni ad olio, ed in premio ne fu eletto canonico; e quindi complimentò alla stessa un altro quadro di S. Antonio, ove si scorge il suo ritratto, e sotto lo scritto: *Nuntius Magro invenit, pinxit anno 1703*.

S. Antonio di Bari nella Chiesa del Purgatorio di Girgenti.

Le anime del Purgatorio, gran quadro pria esistente nel cappellone di detta chiesa oggi conservato dietro il grande stipo della sagrestia.

Lo sposalizio di S. Giuseppe con Maria Vergine e la donna adulta di mezza figura al naturale nella sagrestia dei PP. Filippini.

Altri quattro quadri della stessa misura nell'Archivio della Cattedrale donati dall'Arcidiacono D. Giuseppe Vicari, che rappresentano Gesù Cristo in Emmaus.

La negazione di San Pietro.

San Tommaso che tocca il costato di Gesù Cristo.

La Giuditta col capo di Oloferne.

S. Angelo moribondo nella chiesa de' PP. Carmelitani.

La Madonna del Rosario.

La Beata Vergine col bambino, S. Anna, S. Liborio, S. Biaggio, S. Lucia, l'Arcangelo Raffaello.

Un altro quadro rappresentante Santi Cosma e Damiano, situato vicino all'altare di S. Antonio nella Chiesa della Vergine Santissima

<sup>188</sup>Nunzio Magro, allievo di Pietro Novelli, nato nel 1627 e morto nel 1704.

<sup>189</sup>Agostino Gallo, *Elogio storico di Pietro Novelli di Morreale in Sicilia pittore, architetto, ed incisore*, Palermo, Stamperia reale, 1821; 2 ed.: Palermo, Tip. regia, 1828; 3 ed.: Palermo, nella reale stamperia, 1830.

d'Idria dei PP. Liquorini. Dippiù vi dipinse un altro quadro rappresentante la negazione di San Pietro.

<Novelli Pietro>

Novelli Pietro<sup>190</sup>, da Monreale, pittore architetto e incisore. Vedi l'*Elogio* scritto da Agostino Gallo<sup>191</sup>.

Aggiungi alle opere ivi indicate.

Nacque in Monreale da Vincenzo ed Emilia, fiorì verso il cominciamento del secolo XVII e cessò di vivere di peste a 6 maggio 1628. Dal suo testamento si può argomentare che oltre della pittura esercitasse l'arte del mosaico e quella d'indorare.

Opere di Pietro Novelli:

Martirio di Santo Stefano quadro di palmi 6 più 4.

Dipinto ad olio, opera del secondo stile, lodata da Patania per la franchezza e la grazia del pennello in molte figure presso il conte Corrado Ventimiglia.

S. Rosalia, mezza figura ad olio presso gli eredi del letterato Francesco Daniele in Napoli.

S. Giovanni Battista e non già S. Girolamo come per isbaglio notai nell'*Elogio di Novelli*<sup>192</sup>, mezza figura ad olio presso gli eredi del marchese Orazio Cappelli in Napoli.

Amato, *De templo Princ. Pan.*, a pag. 343<sup>193</sup>, parla della pittura di Santo Ignazio di Pietro Novelli del Duomo.

Antonio Tantillo dedicò una canzone a Pietro Novelli (Mong., *Mem. de' pittori scultori, ed architetti*, pag. 303<sup>194</sup>).

Nella Cattedrale nel Convento di Santa Lucia quadro rappresentante San Biaggio con altri santi e la triade.

<sup>190</sup>Dai dati anagrafici e biografici e dalla citazione delle opere (salvo qualcuna effettivamente di Pietro) si desume che il Gallo si riferisce a Pietro Antonio (1568-1625 [non 28] ) padre di Pietro Novelli (1603-1647).

<sup>191</sup>Agostino Gallo, *Elogio ... cit.*

Segue cancellata la frase "vedi nel libro degli scultori".

<sup>192</sup>Agostino Gallo, *Elogio ... cit.*

<sup>193</sup>Giovanni Maria Amato, *De principe ... cit.*, p. 343.

<sup>194</sup>Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 127.

In Morreale un quadro nell'altare maggiore nel Convento del Carmine con lo scritto: *Pinctus Auctore Novelli 1602*.

Nella chiesa di San Castrense altri quadri. La Madonna, San Giambattista, Sant'Onufrio.

In Sant'Antonio il quadro ad olio di detto santo nel 1616.

Nello spedale grande un quadro.

In Morreale nella scala de' Benedettini un quadro.

Nel monastero di San Martino uno in chiesa, altro nel noviziato, uno nel refettorio ove dicesi esservi il ritratto suo e di sua figlia.

A Casa professa, San Filippo d'Argirò e San Paolo cogli eremiti ed una piccola cupola a fresco.

Madrice Sant'Ignazio.

Sant'Orsola, Oratorio, mezza figura di Madonna col bambino, ed un quadro nella nave della chiesa.

Oroglione: nel coro due freschi.

Olivella: la cappella l'Arcangelo Gabriele.<sup>195</sup>

Nel suo testamento che ha la data de' 4 maggio 1625 lasciò al Signor Crasto San Angelo un quadro di San Giuseppe col Bambino.

Un altro quadro di Santa Marta e un altro di Santa Margherita, ed una Madonna finita sopra rame al Signor Matteo Pregadio, un quadro grande di Santa Teresa ed una Madonna del pensiero. Queste sue opere non si sa in quali mani sieno posteriormente passate.

*Paladino Filippo*<sup>196</sup>, fiorentino

Opere:

Nella Parrocchia di Monserrato al Borgo il quadro di Maria Vergine all'altare maggiore (ms. presso Di Giovanni).

Il quadro di San Luca nella chiesa di San Giorgio de' Genovesi.

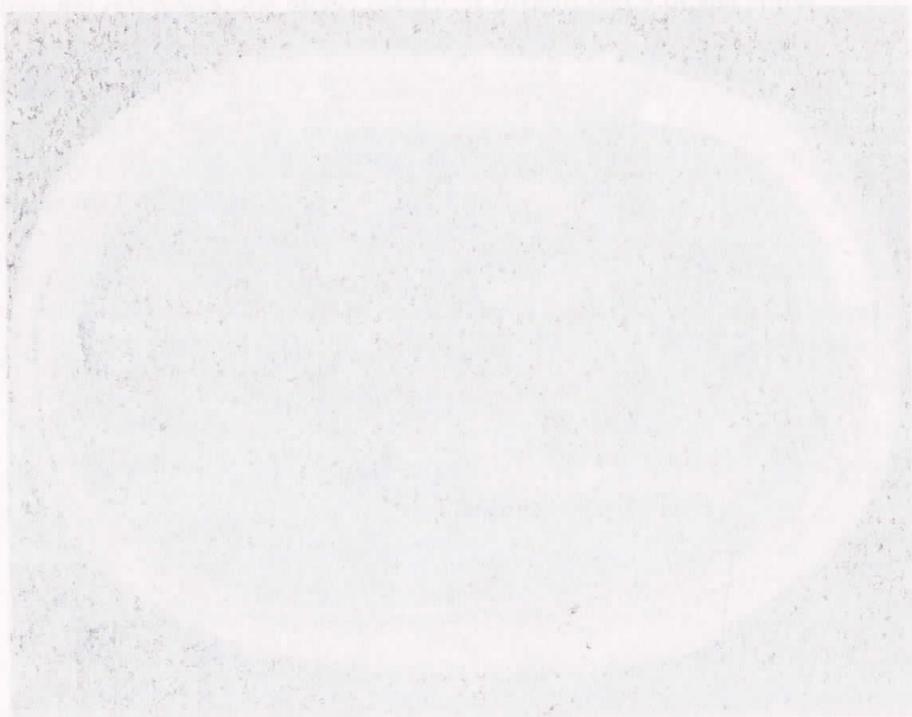
Nella Chiesa del Monastero di San Martino il quadro di detto Santo.

Ivi il quadro della Predicazione di San Giovanni Battista.

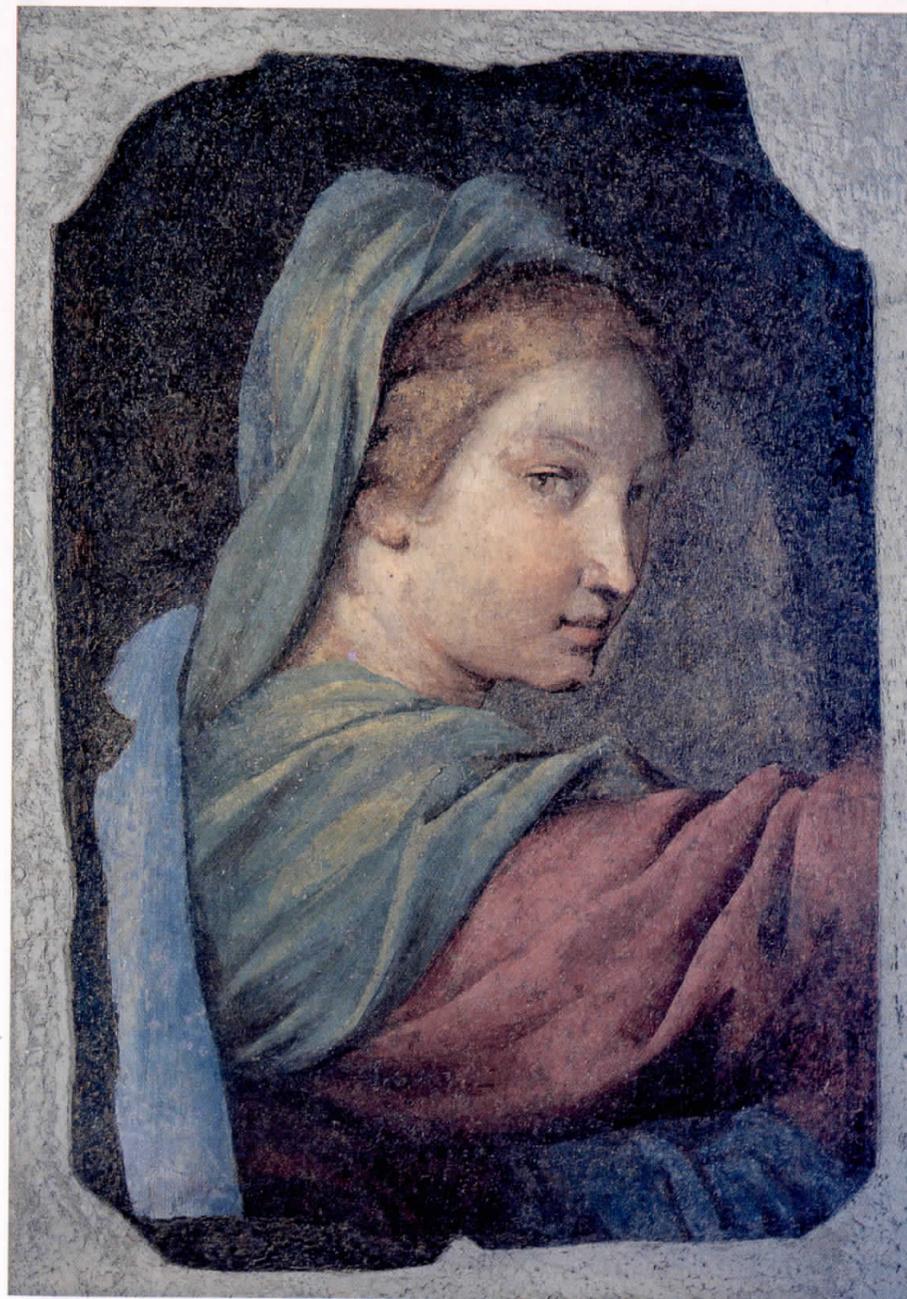
<sup>195</sup> Segue un rigo cancellato su cui era scritto: "In Sant'Antonio un quadro di detto santo ad olio del 1616".

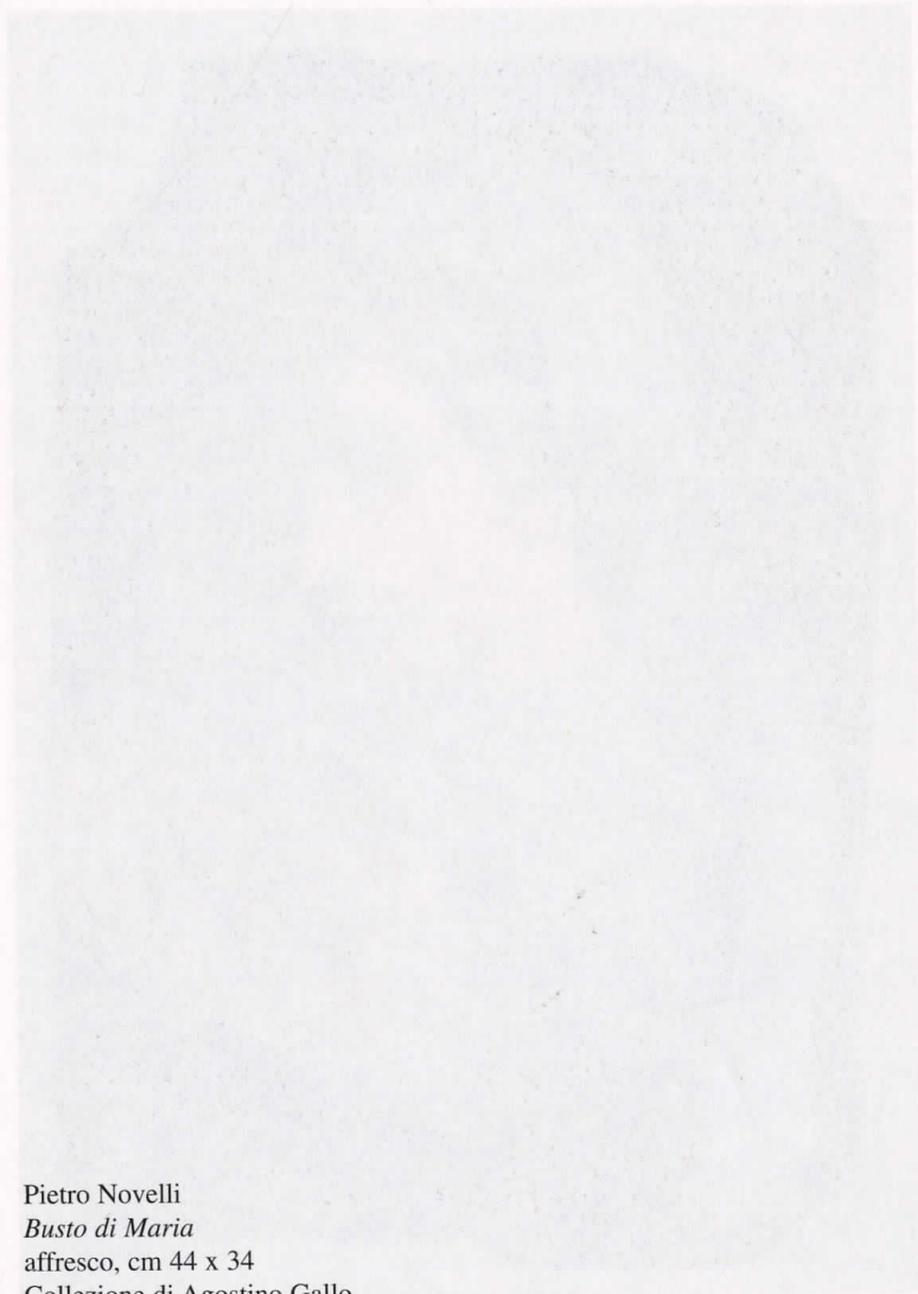
<sup>196</sup> Filippo Paladini, pittore, la cui attività è documentata dal 1573, anno in cui eseguì la prima opera datata, al 1616.





Pietro Novelli  
*L'ebbrezza di Noè*  
affresco, cm 70 x 96  
Collezione di Agostino Gallo  
Galleria Regionale della Sicilia, Palermo





Pietro Novelli  
*Busto di Maria*  
affresco, cm 44 x 34  
Collezione di Agostino Gallo  
Galleria Regionale della Sicilia, Palermo

Innanzi la libreria di Casa Professa eravi un quadro del principe Filiberto di Savoia a cavallo.

Il quadro di S. Michele nella chiesa di S. Francesco di Paola sito nella Regia Università.

Il quadro di S. Ninfa nella Chiesa dè PP. Crociferi.

Nella Chiesa dell'Olivella il quadro di S. Ignazio. Ivi altro di Maria Vergine con altri Santi. Altro di S. Maria Egiziaca.

Nel chiostro della Gancia, il quadro di S. Orsola 1500.

Morì in Mazzarino nel 1614.

*Potenzano Francesco*<sup>197</sup>, palermitano

Fu scolaro d'Anemolo (vedi Anemolo) fu poeta e coronato dal vicerè Marco Antonio Colonna.

Opere in Palermo:

Il quadro della Lavanda de' piedi agli apostoli nella compagnia della Carità fatto nel 1580 (ms. presso Di Giovanni<sup>198</sup>).

*Palma Giacomo*<sup>199</sup>. Non è siciliano

Opere in Palermo:

Nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi il quadro di detto santo.

Il quadro del Battesimo di Gesù Cristo.

Il quadro dell'Annunciata.

Il quadro dell'Annunciata alla Gancia è della sua scuola fatto nel 1500 (ms. presso Di Giovanni).

*Pennino Giacomo*<sup>200</sup>, palermitano

Opere in Palermo:

Di lui dice opere il Mongitore nelle memorie manoscritte della

<sup>197</sup> Francesco Potenzano, pittore, incisore e poeta, attivo a Palermo nella seconda metà del XVII secolo.

<sup>198</sup> Vincenzo Di Giovanni, *Del Palermo restaurato ... cit.*, pp. 232-236.

<sup>199</sup> Iacopo Negretti, detto Palma il giovane, nato a Venezia nel 1544 ed ivi morto nel 1628

<sup>200</sup> Giacomo Pennino, scultore attivo nel XVIII secolo, allievo di Giacomo Serpotta.

chiesa di Palermo<sup>201</sup> \*\*\*. La statua di S. Stanislao nel Noviziato fatta nel 1728, ancorchè nelle *Memorie delle vite de' pittori, scultori*<sup>202</sup> dica esser l'opera ultima sebbene non perfezionata di Gio. Bat. Ragusa (ms. presso Di Giovanni.).

*Pennino Filippo*<sup>203</sup>, scultore palermitano

Statua di Maria Vergine col bambino in marmo nella chiesa della Badia Nuova in Palermo. Ha nella base scritto il nome dello scultore. Lo stile è minuto e il lavoro assai finito.

*Pit Po Del Giacomo*<sup>204</sup>

Opere in Napoli:

Le mura della Cappella reale erano tutte dipinte da lui. Or non ne rimangono che due soli angioli.

A S. Teresa delli Scalzi nella Santa Croce due quadroni in Napoli 1821, pur Porcelli, pag. 73; ivi, pag. 99, questi due quadri sono la fuga in Egitto e l'altro il venerabile Domenico di Gesù e Maria alla battaglia di Praga.

*Politi Vincenzo*<sup>205</sup>, di Siracusa

Studiò in Roma, disegnò Platone, che entra in Siracusa, Archimede che dirige i maestri per buttare in mare la naue sopra tela nel Caffè di [...] ivi Damarata<sup>206</sup> nell'atto che riceve i doni, e la corona degli africani in tela.

<sup>201</sup> Antonino Mongitore, *Storia sacra di tutte le chiese, conventi e monasteri, ospedali ed altri luoghi pii della città di Palermo*, (manoscritto conservato presso la Biblioteca comunale di Palermo ai segni QqE 3-11). Cfr. anche: Antonino Mongitore, *Brevi notizie sulle chiese di Palermo*, (manoscritto conservato presso la Biblioteca comunale di Palermo ai segni Qq.C.76).

<sup>202</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 80.

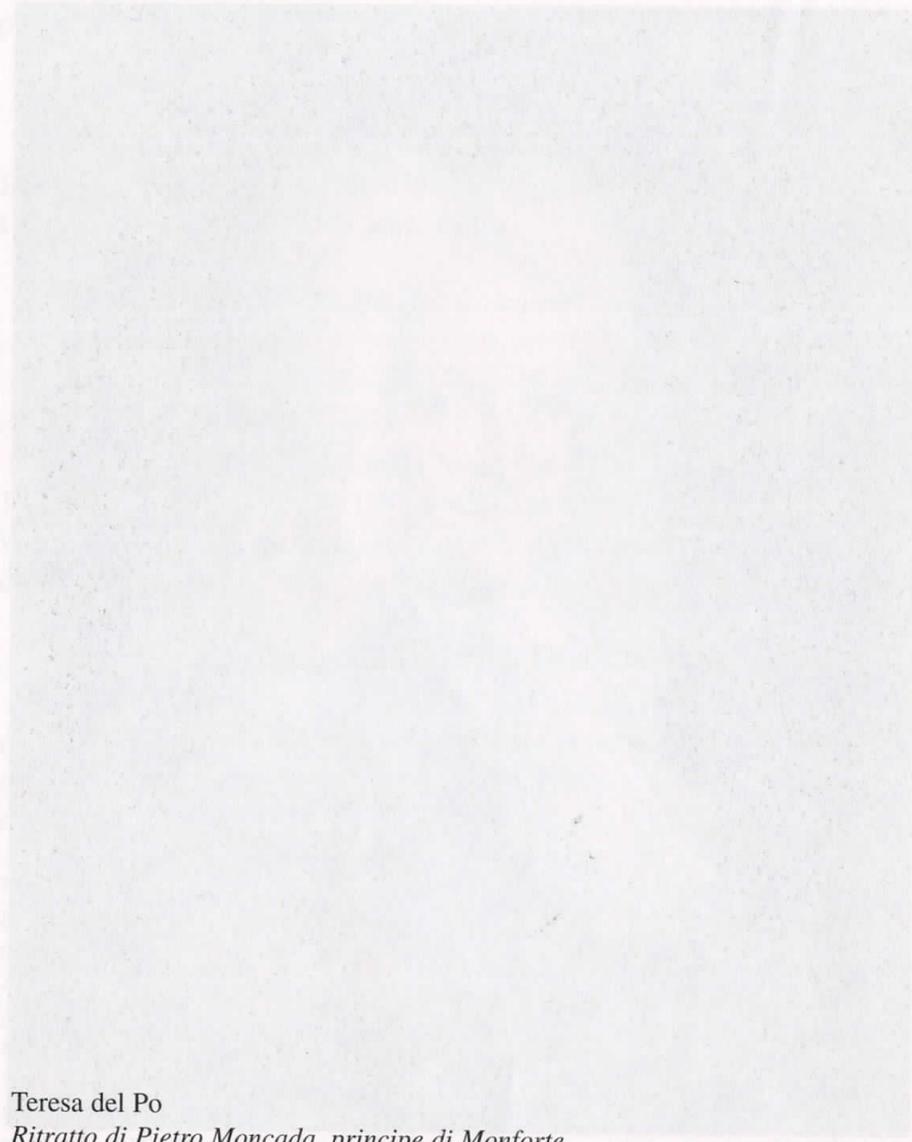
<sup>203</sup> Filippo Pennino, scultore, figlio di Giacomo, allievo e collaboratore di Ignazio Marabitti.

<sup>204</sup> Giacomo Del Po, pittore nato a Roma il 29 dicembre 1652 e morto a Napoli il 16 novembre 1726.

<sup>205</sup> Vincenzo Politi, pittore vissuto nel XIX secolo.

<sup>206</sup> Damarete, figlia di Terone tiranno di Agrigento e sposa di Gelone tiranno di Siracusa.





Teresa del Po

*Ritratto di Pietro Moncada, principe di Monforte*

pastello, cm 64 x 51,5

Collezione di Agostino Gallo

Galleria Regionale della Sicilia, Palermo

<Patania Giuseppe><sup>207</sup>

Danae per Barone Vaginelli.

Adone e Venere per lo stesso, 1828.

Giove e Antiopè per lo stesso, 1828.

Venere che chiede a Vulcano di fargli le armi per Enea.

La nascita di Venere per lo stesso, 1828.

Amore e Psiche per lo stesso, 1828.

Il ratto di Europa, 1828, per lo stesso.

Prose per lo stesso, 1829, con istoria tratta dall'Ariosto.

Prose pel Principe Mottabagnara in Napoli, 1829.

Ritratti del duca di S. Stefano.

Montejo cav. romano, che uccide sua figlia Ortensia in braccio al suo innamorato, 1829.

Francischella di Rimini sorpresa col cognato dal marito, 1829, entrambi per l'avvocato Barone Vaginelli.

Ritratti di D. Vincenzo Li Porri di Caltanissetta.

Un Ecce-homo per lo stesso, mezza figura ad olio.

Il Romito e Giostra che seppelliscono Paladino pel Barone Vaginelli, 1829.

Il conte di Carmagliola, che riceve nel carcere la sentenza di morte, per lo stesso, 1829.

Il ratto di Vichera eseguito da Pagano suo cognato soggetto del poema del Grossi *I Lombardi alla prima crociata*, 1829, per lo stesso.

Il conte Ugolino per lo stesso, 1829.

Lo sposalizio di Giulietta e Romeo, 1829, per lo stesso.

Giulietta che risorge dal sepolcro.

Nel 1822 dipinse il ritratto del luogotenente generale D. Nicolò Filangeri Principe di Cutò, nel 1823 quello del luogotenente Generale Cardinal Gravina e nel detto anno 1823 del luogotenente Generale Principe di Campofranco quali trovansi nella sala del Reale Palazzo.

Copia della Carità del Correggio dipinta con grazia straordinaria e

<sup>207</sup> Giuseppe Patania, pittore nato a Palermo nel 1780 ed ivi morto il 23 febbraio 1852.

con vaghissimo colorito di piccola dimensione quanto la stampa per D. G. Battista Cutelli, 1829.

S. Rosalia, S. Rocco e S. Sebastiano che pregano la Beata Vergine per cessare la peste. Quadro grande per la chiesa della Madonna dei Miracoli di Alcamo, 1829. Fu illustrato da Ferdinando Malvica.

Gesù Cristo che dà le chiavi a San Pietro nella stessa chiesa. Quadro illustrato da D. Agostino Gallo, 1828.

S. Rosalia fra gli Angeli, 1829. Quadro grande per la Cattedrale di Montevago.

Terzo ritratto al naturale mezza figura del Cardinale Arcivescovo D. Pietro Gravina, 1829.

Ritratto di Pio VIII per l'inizio d'Arcivescovo 1829.

Ritratto dello stesso pittore Patania regalo al Principe Lanza 1829.

Ritrattino del Principe Mottabagnara ed altri simili di una pia donna. 1829.

Venere e Marte colti nella rete di Vulcano.

Venere ch' esce dal bagno. Quadro compagno amendue per lo stesso Principe Mottabagnara in Napoli, 1828.

Sono bellissimi per la grazia e pel colorito S. Vincenzo Ferrer che predica, quadro Caravagesco di bell'effetto, 1828.

Per la chiesa del Monastero di detto Santo in Carini.

La Madonna del Rosario con S. Caterina da Siena e S. Rosa di Lima quadro grazioso e di buon effetto per la stessa chiesa, 1829.

S. Tommaso d'Aquino che medita le sue opere.

La testa del Santo ha molte espressioni di naturalezza, 1829, per la stessa chiesa.

Ritratto del Barone Breca di Catania ivi e assai ben dipinti e somigliantissimi.

Idem dell' ab. D. Salvatore Morso, per Gallo, 1829.

Ritratto di Donna Giovannina Zappulla, 1829.

La speranza quadrettino grazioso e ben composto, per Gallo, 1829

Due ritrattini dè figli del Duca di Cumia, 1829.

Io cangiata in nube, 1828, pel' avvocato Barone Vaginelli.

*Quagliata Andrea*<sup>208</sup>, messinese

Nel 3° tomo degli *Annali della città di Messina* scritti da Cajo Domenico Gallo e stampati in detta città l'anno 1804. Per le stampe di Litterio Fiumara e Giuseppe Nobolo a pag. 403<sup>209</sup>, è lodato come pittore esimio Andrea Quagliata.

*Randazzo Filippo*<sup>210</sup>, da Nicosia

Da gran tempo visse in Palermo e per tanto da alcuni stimato palermitano (Mong. *Mem.*<sup>211</sup>).

Nacque in Nicosia ma dimorò gran tempo in Palermo e quindi ne fu reputato cittadino; fiorì poco prima della metà del secolo XVIII. Egli è pittor franco ed energico, il suo disegno se non è bello ed elegante almeno è caratteroso, la troppa fecondità nel comporre il fa cadere nel vizio di affollar di figure i suoi quadri e questa nel difetto di non aver degradato bene la luce e di non averla proporzionata cogli oscuri.

L'impegno poi di oscurare il Tancredi che sparse ne' suoi quadri una tinta monotona lo spinse ad adoprare in contraposto variati e bei colori; ma questi per mancanza di partito di chiaro e scuro accrebbero la disarmonia generale. Ne' panni inoltre usa molto di maniera. Malgrado questi difetti in parte suoi ed in parte del secolo, egli è uno de' primi frescanti della sua età. Le sue opere in Palermo sono noverate.

Opere:

Nel 1737 fece il quadro di S. Antonio di Padova nella cattedrale di Palermo (Mong., *Mem.*<sup>212</sup>).

Nel 1738 la volta della Chiesa dè sette Angeli, col cappellone, e coro (Mong., *Mem.*<sup>213</sup>).

<sup>208</sup> Andrea Quagliata, pittore attivo a Messina nella prima metà del XVII secolo.

<sup>209</sup> Cajo Domenico Gallo, *Annali ... cit.*, t. III, pag. 403.

<sup>210</sup> Filippo Randazzo, detto il "Monocolo di Nicosia", pittore nato a Nicosia nel 1692 ed ivi morto nel 1744.

<sup>211</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 59.

<sup>212</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 59.

<sup>213</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 59.

Il tetto della nave di Casa Professa (ms. presso Di Giovanni) nel 1743.

Nella volta della Congregazione di San Luigi nel Collegio de' PP. Gesuiti.

Il tetto della chiesa di S. Caterina sino alla cupola (detto ms.<sup>214</sup>).

Nella Cattedrale le figure tra una finestra e l'altra dipinti prima nel 1683 da Antonio Grano, e prima nel 1661 (detto ms.).

Nella Chiesa del Monte di Termini un bel quadro (ms. presso Di Giov.).

San Gaetano e l'Immacolata nel duomo di Termini nel 1741.

Nella Chiesa di San Aniano un quadro di Gesù e Maria forse sarà suo (detto ms.).

In Montemaggiore nel Monastero di Santo Isidoro Annunciazione di Maria Vergine.

In Carini due quadronetti rappresentanti uno Gesù, Maria e Giuseppe con un angelo, e l'altro il sogno di Giuseppe con un angelo.

Nella sagrestia di San Matteo \*\*\*.

Un quadro nel duomo di Cinisi.

In Nicosia affreschi nella chiesa di San Calogero e quadro ad olio dei SS. Magi, ivi San Francesco di Assisi e San Francesco di Paola.

La Madonna di Monserrato nella chiesa di San Filippo d'Argirò.

L'ultima sua opera dipinta a fresco fu la navata di Santa Caterina in Palermo dipinta nel 1744.

Egli morì poco dopo per lo spavento di vedersi crollare il palco ove pingeva.

*Reni Guido*<sup>215</sup>, non è siciliano

Opere in Palermo:

Di lui si ha il quadro di S. Filippo nella Congregazione de' Sacerdoti all'Olivella (ms. presso Di Giovanni<sup>216</sup>).

<sup>214</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 48r.

<sup>215</sup> Guido Reni, pittore ed incisore, nato a Calvenzano di Vergato il 4 novembre 1575 e morto a Bologna il 18 agosto 1642.

<sup>216</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 17v.

Lucrezia in casa di don Giuseppe Giurato.

Madonnina in casa di don Gaetano Montalto.

Olivella nella sagrestia: ritratto d'un giardiniere e di un console di Tiziano.

Nel Collegio nuovo un quadro dello Spagnoletto.

*Renna Giuseppe*<sup>217</sup>, d'Alcamo

Morì d'anni 35 circa verso il 1803. Studiò sotto il Velasques e mostrò un ingegno straordinario per la pittura e gareggiò col Patania come lui giovanetto, che avea uno stile e un colorito pressochè conformi. Tutte le volte del palazzo del Principe di Trabia al piano del Cancelliere e quelle del Principe di Linguagrossa al Borgo son da lui dipinte con ottime invenzioni, bel colorito e buon disegno.

*Raffaello da Urbino*<sup>218</sup>

Nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi si crede sua opera un quadretto di detto Santo sopra la porta della Chiesa (ms. presso Di Giovanni).

Nella Chiesa dell'Olivella il quadro di S. Giovan Batista (detto ms.<sup>219</sup>).

*Rinaldo Francesco*, siciliano<sup>220</sup>

1500. Nell'indice degli artefici di altri luoghi, i quali con i loro studi ornarono il duomo di Orvieto e de' quali è nota la patria si trova nel numero dei mosaicisti Siciliani, Vasari tom. II° edizione di Siena f. 372<sup>221</sup>.

<sup>217</sup> Giuseppe Renda, pittore nato ad Alcamo il 13 giugno 1772 e morto a Palermo il 20 ottobre 1805.

<sup>218</sup> Raffaello Sanzio, figlio di Giovanni Santi, nato ad Urbino nel 1483 e morto a Roma nel 1520.

<sup>219</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 15v

<sup>220</sup> Segue l'indicazione "duplicato".

<sup>221</sup> Giorgio Vasari, *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da M. Giorgio Vasari*. In Siena, a spese de' Pazzini Carli e compagno, 1791, t. II, pag. 372.

Rossi Mariano<sup>222</sup>, da Sciacca

Nacque in Sciacca da genitori di bello rango, cominciò a studiare il disegno, e la pittura in patria sotto un mediocre dilettante. Passò in Palermo e si trattenne qualche tempo nello studio del Tancredi e poi recossi in Roma a progredire nell'arte sotto Marco Beneficiale.

Ivi dipinse molte opere e fu riputato come uno de' primi frescanti e pittori di macchina de' tempi suoi.

Condusse colà l'immenso affresco della Galleria Borghese ch'è riguardato come il suo capolavoro.

Fu chiamato in Napoli per altro gran fresco del Palazzo reale di Caserta, ch'è d'un effetto mirabile.

Da Roma inviò pel duomo di Palermo un suo quadro ad olio di San Benedetto e l'assunzione di Maria Vergine per la chiesa di Santa Rosalia.

Ritornato in questa capitale già vecchio e cieco d'un occhio, dipinse a fresco la volta ed il cappellone della Cattedrale e restitutosi in Roma morì ivi circa l'anno 1815.

Suo quadro ad olio di San Benedetto nel duomo di Palermo.

Nel 1766 ritrovandosi a Roma fu eletto membro dell'Accademia di S. Luca.

Rossi Mariano siciliano da Sciacca.

Opere in Roma:

Dipinse la gran volta della sala del catino esistente nella Villa Borghese.

Idem dipinse un quadro rappresentante S. Rosalia esistente nella Chiesa di S. Paolino alla Regola.

N.B. Nella Chiesa di S. Maria di Monserrato esiste un quadro di un Siciliano.

Idem Rossi dipinse un quadro rappresentante i SS. Apostoli Pietro e Paolo, esistente nella Chiesa di S. Lucia detta della Chiavica.

<sup>222</sup>Mariano Rossi, pittore, nato a Sciacca l'8 dicembre 1731 e morto a Roma il 24 ottobre 1807.

Francesco Ranaldo, siciliano

Fioriva nel 1500. Fu uno de' musaicisti adoprati per adornare il duomo di Orvieto, è rammentato dal Vasari tom. 2, pag. 372, dell'edizione di Siena 1791<sup>223</sup>.

Serenari Gaspare<sup>224</sup>, palermitano

Fiorì nel cominciamento del secolo XIX. Volle vedere Roma e si pose sotto la direzione del Cav. Sebastiano Conca. Fu dopo alcun'anni richiamato in Palermo dal Principe di Scordia per dipingere i freschi del suo palazzo nella strada nuova ora posseduto dal Principe di Trabia che non sono certo delle migliori sue opere. Operando con più successo nelle altre e specialmente ne' quadri ad olio. Morì vecchio in Palermo.

Sono sue opere<sup>225</sup>:

In Palermo la cupola a fresco di Casa Professa.

Nella Chiesa della Mercè alli Certosa la Santissima Trinità.

Nella Chiesa del Cancelliere San Benedetto e Santa Scolastica.

Quadro ad olio nell'altare maggiore dell'oratorio di Sant' Elena e Costantino, ed altre opere in questa Capitale e nell'interno del regno di Sicilia.

Opere:

La cupola e la volta del cappellone e tetto di Casa professa (ms. Di Giovanni)<sup>226</sup>.

La volta di S. Orsola.

Il quadro di S. Benedetto nel Monastero dell'Origlione.

Il quadro dell'altare maggiore nel monastero di S. Teresa.

Il quadro di S. Teresa nel monastero dell'Assunta.

Il cappellone a fresco nel Monastero della Pietà.

<sup>223</sup>Giorgio Vasari, *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architetti scritte da M. Giorgio Vasari*. In Siena, a spese de' Pazzini Carli e compagno, 1791.

<sup>224</sup>Gaspare Serenari, pittore, allievo con Olivio Sozzi di S. Conca, la cui attività è documentata dal 1739 al 1759 anno della sua morte. Cfr. infra p. 66.

<sup>225</sup>Segue l'indicazione: "Fu figlio di locandiere, morì nel 1759 di anni 65 e fu sepolto alla Gancia".

<sup>226</sup>Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 23v.

Il quadro di S. Giovanni della Croce nel Convento di S. Teresa.  
Nel Monastero di S. Rosalia il quadro di S. Benedetto, 1739, in  
Roma.

Ivi il quadro di S. Niccolò di Bari.

La storia della volta e li due quadroni a lato e le due medaglie di S.  
Girolamo e S. Agostino nella parrocchia di S. Giacomo (ms. presso Di  
Giovanni).

Quadri a fresco nella volta del Palazzo del Principe di Scordia ora  
del Principe di Trabia fatto dopo il suo ritorno da Roma fresco nella  
volta della Galleria del Principe di Villafranca.

#### *Scilla Agostino*<sup>227</sup>

Nel 1629 dimorò in Roma e fu eletto membro dell'Accademia di  
S. Luca.

Opere di pittura<sup>228</sup>:

In Siracusa nella chiesa Cattedrale vi ha il quadro dell'altare mag-  
giore.

Il detto Scilla fiorì nel secolo XVIII. Fu seguace di Sacchi e la detta  
tradizione ne è ancor confermata in un libro di storia pittorica apparte-  
nente a Politi.

Nella volta della Cappella del Santissimo Sacramento in detta chie-  
sa a fresco un eccellente dipintura rappresentante varj fatti dell'Antico  
Testamento.

Il Sig. Gaetani Conte della Torre nei suoi annali manoscritti dice  
tomo II, pag. 284.

“Monsignor Fortezza ornata avea la Cappella del SS. Sacramento di  
bellissime pitture servendosi del celebre pennello di Agostino Scilla mes-  
sinese Principe dell'accademia della pittura in Roma e fra queste dipinture  
vi pose il ritratto di Mons. Torres principal benefattore di un tal santuario.”

*Mess.*, pag. 418<sup>229</sup>, si dice che Agostino era pittore illustre, e filosofo.

<sup>227</sup> Agostino Scilla, pittore, nato a Messina il 10 agosto 1629 e morto a Roma il 31  
maggio 1700.

<sup>228</sup> Segue cancellata la parola: “plastica”.

<sup>229</sup> Cajo Domenico Gallo, *Annali cit.*, t. III, pag. 418.





Agostino Scilla  
*Talia incorona Epicarmo*  
olio su tela, cm 153 x 126  
Collezione di Agostino Gallo  
Galleria Regionale della Sicilia, Palermo

Fece in miniatura, ed a colore naturale moltissime tavole d'insetti per servire all'opera di Pietro Castelli di patria romano ma lungo tempo dimorò in Messina.

La detta opera rimase inedita in tomi 2 in folio è intitolata *Hortus messanensis*<sup>230</sup>. Le dette tavole si conservano nel Collegio primario de PP. Gesuiti in detta Messina ed altri presso il Gallo.

*Stomer Matteo*<sup>231</sup>, fiammingo

Nella Compagnia del Rosario in S. Domenico il quadro della Flagellazione (ms. presso Di Giovanni).

Nel Convento de Cappuccini in Morreale due quadroni uno la nascita del Signore dipinto a lume di notte e nel convento degli Agostiniani scalzi rappresentante Isidoro Agricola.<sup>232</sup>

*Sozzi Olivio*<sup>233</sup>, da Catania

Nacque in Catania, benchè dalla fanciullezza abitò in Palermo onde da tutti è stimato palermitano. In Palermo apprese la pittura (Mong., *Mem.*<sup>234</sup>).

Fioriva verso il 1750. Passò in Roma ove divenne allievo del Cav. Sebastiano Conca e ivi dimorò alquanti anni. Ritornato in Palermo, dipinse molte opere ad olio e a fresco, finalmente morì in Spaccaforno ove era stato chiamato a dipingere.

Lasciò un figlio per nome Francesco che dipinse anche con lode, fu direttore dell'Accademia del nudo in Palermo dal quale nacque Agostino professor di disegno in questa Reale Università degli studi.

Quadro a fresco in casa del Marchese Drago in Palermo nell'anno 1745 e il suo nome e cognome<sup>235</sup>.

<sup>230</sup> Pietro Castelli, *Hortus Messanensis*, Messanae, typis viduae Ioannis Francisci Bianco, 1640.

<sup>231</sup> Matthias Stomer, pittore fiammingo, attivo nella prima metà del XVII secolo.

<sup>232</sup> La tela *Miracolo di S. Isidoro*, firmata e datata 1641 si trova oggi a Caccamo (Pa) presso la Chiesa di San Agostino.

<sup>233</sup> Olivio Sozzi, pittore, allievo di Sebastiano Conca, nato a Catania nel 1690 e morto ad Ispica nel 1765.

<sup>234</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 119.

<sup>235</sup> Segue un rigo cancellato in cui era scritto: "Per qualche tempo fu in Roma nella scuola del Conca (Mong. Mem.)".

Di lui si hanno i quadretti del Cappellone della chiesa parrocchiale di S. Giacomo, da lui dipinti in Roma (Mong., *Mem.*<sup>236</sup>).

Il quadro di S. Giovanni della Croce de' Carmelitani Scalzi (Mong., *Mem.*<sup>237</sup>).

In S. Giacomo la Marina, il quadro di Maria Vergine nella cappella secreta dietro il cappellano (ms. presso Di Giovanni<sup>238</sup>).

Il quadro di San Giacomo nel 1726.

Il quadro di Maria Addolorata. Il quadro di Maria Vergine con S. Carlo Borromeo ed altri Santi, il quadro di S. Giuseppe. Il quadro di S. Rosalia e S. Pietro, il quadro della Concezione fatto nel 1727.

Li due quadri a fianco del cappellone della Parrocchia di S. Giacomo mandato da Roma nel 1730 sotto l'assistenza del Conca (detto ms.)<sup>239</sup>.

Il quadro di S. Chiara in detto Monastero regalato dalle monache di Valverde (detto ms.).

Nella Congregazione sotto titolo di Maria Vergine del Lume posta al Giardinazzo il quadro dell'altare maggiore.

Alli Cappuccini lo sponsalizio di Maria Vergine.

Il quadro della Sagra Famiglia.

Quadri nella chiesa de' San Giovanni de' Napolitani in Palermo.<sup>240</sup>

Vi sono diverse opere del Sozzi nelle seguenti chiese: alla Catena, freschi, ai Cappuccini, al Monastero della Pietà, a Santa Cita nella Compagnia.

*Solfarello Vito*<sup>241</sup>, stucchiatore palermitano

Adornò di stucchi gli altari del SS. Sacramento e della Madonna di Libera Infermi nella Cattedrale nel 1672 (ms. presso Di Giovanni).

<sup>236</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 119.

<sup>237</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, p. 119.

<sup>238</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 103r.

<sup>239</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 104v.

<sup>240</sup> Segue un rigo cancellato in cui era scritto: "nella chiesa di Santa Teresa fuori Porta Nuova San Giovanni della Croce".

<sup>241</sup> Vito Solfarello, stuccatore, appartenente alla cerchia di Gaspare Serpotta, attivo a Palermo tra il 1672 ed il 1784.

*Spirito Sebastiano*, discepolo di Tancredi, siciliano

Nella Gancia il quadro dell'Immacolata fatto nel 1714 (ms. presso Di Giovanni).

*Spagnoletto* cioè *Giuseppe Ribera*<sup>242</sup>, di nazione spagnola, dimorante in Napoli

Opere in Palermo:

Il quadro di S. Domenico de Silos in San Martino (ms. presso Di Giovanni).

Ivi la nascita di Gesù Cristo.

*Sciortino Francesco*, palermitano

Di lui sono tutte le buone copie della Madonna di Belvedere (ms. presso Di Giov.).

*Sciacca Tommaso*<sup>243</sup>, siciliano

Pittore siciliano compagno di Mariano Rossi studiò con lui in Roma e diresse nella macchia Riolo. A S. Francesco Saverio a fresco un cupolino di una cappella secondo lo stile di Rossi. Questa cupola è quasi del tutto svanita.

Dai pochi vestigi si osserva un colore rossastro ed energico e una particolarità singolare cioè di rappresentare alcune figure in pittura le cui estremità come gambe e piedi di stucco reale dipinto che escono fuori dalle cornici, che danno al dipinto un bruttissimo effetto.

*Sturino Gerardo*<sup>244</sup>, palermitano, pittore ed architetto

Vedi Astorino

<sup>242</sup> Jusepe de Ribera, detto lo "Spagnoletto", pittore ed incisore, nato a Jativa de Valencia il 12 gennaio 1588 e morto a Posillipo presso Napoli il 2 settembre 1652.

<sup>243</sup> Tommaso Sciacca, pittore, nato a Mazara del Vallo il 31 marzo 1734 e morto a Lendinara il 3 maggio 1795.

<sup>244</sup> Astorino Gerardo, pittore ed architetto, la cui attività è documentata dal 1625 al 1637 a Palermo ove morì nel 1663. Cfr. supra p. 16.

Opere:

Oltre quelle notate nelle *Memorie*<sup>245</sup>, il quadro di San Mamiliano nella Cattedrale, nella Chiesa di Sant' Agata lo scorppe presso le mure, nel tetto il quadro di santa Agata a tela.

Il quadro del Rosario lasciato imperfetto per la morte e terminato da Melchiorre Barresi siciliano. Il Mong., nelle *Chiese*, dice fatto da Melchiorre Sturino.

Nel 1625 dipinse l'arco trionfale dell'invenzione di Santa Rosalia.

Il quadro di San Sebastiano nella chiesa dell'Annunziata alli Speironi (Mong., *Ch.*).

Nella chiesa di Santa Eulalia il quadro di detta santa.

Nel 1630 ivi il quadro di Maria Vergine di Monserrato (Mong., *Ch.*).

Nella chiesa di San Giorgio de' Genovesi il quadro di Maria Vergine sopra Genova non dice il nome (Mong., *Ch.*).

L'immagine della Madonna del Cassaro fatta nel 1639. (Mong., *Pal. div. di M.*<sup>246</sup>).

Il quadro di Santo Agatone nella Cattedrale, quale poi fu trasportato nella sagrestia, fu fatto nel 1624 o 25 (Scavo, *Vita di Sant'Agatone*<sup>247</sup>).

*Smiriglio Mariano*<sup>248</sup>, pittore ed architetto palermitano

Opere:

Nel 1609 fece l'arco trionfale d'ordine corinzio apparecchiato nella chiesa metropolitana di Palermo per la venuta del Cardinal Dana arcivescovo- vedi descrizione di Nofrio Larusa, *Palermo per [...]*, 1609.

Morì in Palermo a 11 ottobre 1636 e fu sepolto nella Chiesa del Soccorso alla Strada Nuova.

<sup>245</sup> Antonino Mongitore, *Memorie dei pittori ... cit.*, pp. 75-76.

<sup>246</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto ... cit.*

<sup>247</sup> Michele Schiavo, *Dissertazione ... cit.*

<sup>248</sup> Mariano Smiriglio, pittore ed architetto, nato a Palermo nel 1569 ed ivi morto il 1636.

*Susinno Martino*<sup>249</sup>, siciliano

Il quadro di Sant' Antonio di Padova nella compagnia di Maria Vergine del Lume nel Giardinazzo

*Spatafora Antonio*<sup>250</sup>, terminese<sup>251</sup>

Fioriva circa il 1570 e probabilmente studiò sotto Anemolo come il mostra il suo quadro nel duomo della Sala di Partinico.

*Scarlatti Alessandro*<sup>252</sup>, palermitano, musicista

Fu maestro di Cappella della Regia Cappella di Napoli, e lodato dal Crescimbeni nell'*Arcadia* p. 268, 285 e seg.<sup>253</sup> da Pier. Giacomo Martelli nel *Libro della tragedia antica e moderna* a p. 197<sup>254</sup> che scrive i due Scarlatti ( vedi *Le vite degli Arcadi*, tom. 4, pag. 161 e 162<sup>255</sup>).

*Soprano Francesco*, palermitano

Eccellente sonator di violino.

<*Salerno Giuseppe*>

Salerno Giuseppe detto lo Zoppo Di Gangi,<sup>256</sup> pittore, nato in Ganci a 19 agosto 1584, come si rileva dalla fede di battesimo trasmessami.

<sup>249</sup> Martino Susinno, pittore attivo nella prima metà del XVIII secolo, presso cui esercitarono il primo apprendistato Olivio Sozzi e Gaspare Serenario.

<sup>250</sup> Antonio Spatafora, pittore attivo a Palermo nel XVI secolo.

<sup>251</sup> Precede cancellato: "palermitano".

<sup>252</sup> Alessandro Scarlatti, compositore, nato a Palermo il 2 maggio 1660 e morto a Napoli il 22 ottobre 1725.

<sup>253</sup> Giovanni Mario Crescimbeni, *Arcadia ... cit.*

<sup>254</sup> Pier Jacopo Martelli, *Libro della tragedia antica e moderna*, Roma, F. Gonzaga, 1715; Bologna, Stamperia di L. della Volpe, 1735.

<sup>255</sup> Giovanni Mario Crescimbeni, *Le vite degli arcadi illustri*, In Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1708-1714.

<sup>256</sup> Il Gallo ignora la distinzione, ormai chiarissima, soprattutto dopo la mostra *Vulgo dicto zoppo di Gangi* (Gangi, 14 aprile-1 giugno 1997) tra i due "Zoppo": Gaspare Bazano (1565-1630) e Giuseppe Salerno (1570-1633) entrambi da Ganci. Infatti le opere che egli attribuisce a quest'ultimo, tranne il *Giudizio Universale* effettivamente del Salerno, sono di Gaspare Bazano.

Fu figlio di Florio e di Elisabetta Salerno.

Fu battezzato nel duomo da Niccolò Di Franco.

Per isbaglio da taluni è stato chiamato Gaspare. Credesi che siesi recato in Roma.

Nella Compagnia di Santa Maria dell'Itria in Carini nell'altare maggiore la sagra immagine di Maria dell'Itria fuori di una arpa sostenuta da due vecchioni.

In una Cappella di detta Compagnia il quadro di San Francesco d'Assisi.

Nella chiesa dei PP. Cappuccini in una parete della stessa vicino la sepoltura un quadro sopra lapide di Genova rappresentante tre misterj Passione.

La deposizione dalla croce.

In Roma dipinse una tela rappresentante il Giudizio universale la quale l'inviò in dono alla sua patria e Pietro Asaro dipinse lo stesso soggetto per emulazione.<sup>257</sup>

La strage degl'Innocenti, quadrone ad olio nella Chiesa di San Pietro in Aderò.

*Sirena Giuseppe*<sup>258</sup>, siciliano

Scolare di Anemolo<sup>259</sup> fece un quadro col suo nome l'anno 1582 in Sant' Elena rappresentante due Santi vergini e un San Domenico e la Madonna sopra con angeli.

*Serenari Gasparo*<sup>260</sup>, palermitano

Dipinse il Camillo de Lelis esistente nella Chiesa di S. Maria a Trevi in Roma.

<sup>257</sup> Segue cancellata la frase: "Nacque nel 1600".

<sup>258</sup> Giuseppe Sirena, pittore allievo del Da Pavia. La sua attività è documentata dal 1579 al 1585.

<sup>259</sup> È stato cancellato il nome: "Amelio".

<sup>260</sup> Serenario Gaspare, pittore. Cfr. supra p. 59. Al nome "Gasparo" segue cancellato: "siciliano".

*Sollima Pietro*<sup>261</sup>, messinese

Messina, pag. 420, n. 63 <sup>262</sup>, fiorì verso il 1650. Imitò al vivo le opere di Alberto Durerò di Norimberga.

*Sciacca Tommaso*<sup>263</sup>, siciliano

Dipinse il quadro dell'altare maggiore esistente nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Roma.

*Selvagio Giovanni*<sup>264</sup>

Nacque in Palermo, studiò gli elementi della pittura sotto la direzione di Giuseppe Velasques e si applicò particolarmente alla miniatura. Introdotta in corte di Ferdinando per li ritratti, che occorrevano ne' giorni onomastici della reale famiglia, ottenne il particolar favore di Maria Carolina e larghe remunerazioni che divenne ricco. Trasferitasi la reale Corte in Napoli nel 1816 lo volle aver seco. Ivi dimorò per tutto il tempo della sua vita colla sua famiglia e visse agiatamente. Ivi migliorò il suo stile all'occasione di aver veduto le miniature del celebre Mr. Conte che cercò d'imitarlo e vi riuscì. In Napoli eseguì moltissimi ritratti molto applauditi e ben pagati de' più illustri personaggi e di tutti gl'individui della corte finalmente morì di anni 54 circa in settembre 1829 con infiammazione di vescica e pustola per tutto il corpo.

Tra le sue migliori miniature si annoverano una certa Susanna tra i vecchioni, la moglie di Putafar che vi tiene Giuseppe pel mantello e un Ebe, in potere del Cav. Di Giovanni chiarissimo bibliotecario di Sua Maestà.

*Tecosmo*, liparese, pittore dell'epoca greca

Pittore eccellente lodato da Natale Conti, f. 798.

<sup>261</sup> Pietro Sollima, pittore attivo a Messina intorno al 1650.

<sup>262</sup> Cajo Domenico Gallo, *Annali cit.*, t. III, pag. 420, n. 63.

<sup>263</sup> Vedi supra nota 243.

<sup>264</sup> Giovanni Selvaggio, pittore e miniaturista, attivo tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del XIX. Cfr.: Agostino Gallo, *Parte seconda delle notizie di pittori e mosaicisti siciliani ed esteri che operarono in Sicilia*, c. 274r (manoscritto del XIX secolo posseduto dalla Biblioteca centrale della Regione siciliana ai segni Ms. XV.H.19.).

*Troisi D. Niccolò*<sup>265</sup>, architetto trapanese e pittore

La dipintura della Chiesa di S. Giacomo la Marina è del suddetto (ms. presso Di Giovanni).

*Tancredi Filippo*<sup>266</sup>, messinese

Longi dice nella sua storia pittorica che detto Tancredi studiò in Roma e in Napoli sotto il Cav. Maratta e il chiama pittor facile e buon compositore e coloritore nobilissimo in Messina e celebre in Palermo. Nacque nel 1655.

Sue opere:

In Carini nella Congregazione di Maria Vergine di Libera Infermi un quadro di detta Maria Vergine che per mezzo di un angelo libera tre infermi.

Copiò gli scelti quadri della Galleria de' Signori Russo per tutto il tempo della rivoluzione del 1674. Migliorò molto ed indi recatosi in Roma a studiar sotto Maratta informò un stile marattesco, ma non agguagliò giammai il suo maestro, anzi contrasse i difetti del medesimo e quelli degli altri pittori del suo tempo.

Egli fu nondimeno felice nel comporre, facile nell'eseguire, e tollerabile nel disegnare; ma cattivo nel panneggiare.

I suoi quadri poi sono condotti con una tinta giallastra monotona e senza effetto, ma dimostrano tuttavia ch'egli era artista di qualche merito.

Sue opere:

La cappella del Sacramento in San Francesco di Assisi in Messina.

La volta della Chiesa nel Monte di Pietà ivi dipinta nel 1707.

L'altra dell'Annunziata de' PP. Teatini nel 1709.

I freschi nel parlatorio di Santa Maria della Scala e in una Cappella del noviziato de' PP. Cassinesi.

Ad olio nella stessa città di Messina, un quadro di Gesù e Maria nella chiesa di detto nome alle due vie.

La nascita di Nostro Signore nella chiesa di San Gioacchino.

<sup>265</sup> Niccolò Troisi, architetto del XVIII secolo.

<sup>266</sup> Filippo Tancredi, pittore, nato l'8 novembre 1655 e morto il 18 ottobre 1722 a Palermo.

L'Annunziata e San Pio in San Domenico.

L'eterno padre e le quattro virtù in San Sebastiano.

Quadro Visitazione ed altro della presentazione nella chiesa della Sanità nel claustrio de' PP. Teatini.

Tancredi chiamato in Palermo su competenza di Vincenzo Marchese, di Antonio Grano, e di Filippo Calendrucci eseguì gli affreschi del Gesù nuovo de' PP. Gesuiti e parte di quelli di San Giuseppe de' PP. Teatini ed altre pitture in altre chiese.

Finalmente finì di vivere nel 1725 dopo 17 anni di dimora in Palermo (vedi *Mem. de' pittori messinesi*<sup>267</sup>)

*Tresca Francesca*<sup>268</sup>, palermitana

Figlia di Giuseppe Tresca pittore ad olio nacque e morì in Palermo a 13 dicembre 1826. Non molti anni prima di morire si maritò.

Ella dipinse a miniatura con grazia e buon colore imitando il suo fratello Pasquale rinomato pittore in questo genere. Si vedono di questa donna diversi lavori assai ben condotti e tra gli altri una speranza copiata dall'originale di suo fratello Pasquale Tresca palermitano.

*Tresca Pasquale*<sup>269</sup>, palermitano

Figlio di Giuseppe e fratello della precedente vive al presente 1828 in Napoli coll'esercizio della miniatura e con alcune speculazioni inserienti all'arte.

*Tresca Rita*<sup>270</sup>, palermitana

Sorella della precedente si recò col fratello D. Salvatore in Parigi, ove questi dandosi all'incisione (vedi nel registro degli incisori<sup>271</sup>) detto e aiutò il fratello nel colorire le stampe insino al 1829.

<sup>267</sup> Giuseppe Grosso Cacopardo, *Memorie de' pittori messinesi ... cit.*, p. 209.

<sup>268</sup> Francesca Tresca, pittrice e miniaturista, nata a Palermo intorno agli anni '60 del XVIII secolo e morta ivi nel 1826.

<sup>269</sup> Pasquale Tresca, fratello di Francesca, miniaturista attivo nella prima metà del XIX secolo.

<sup>270</sup> Rita Tresca, sorella minore dell'incisore palermitano Salvatore Tresca.

<sup>271</sup> Agostino Gallo, *Notizie degli incisori siciliani*. A cura di Diana Malignaggi, Palermo, Università degli studi di Palermo, 1994, p. 106.

*Tresca Salvatore*<sup>272</sup>, palermitano (vedi nel registro degli incisori<sup>273</sup>)

Fu pittore a miniatura pria che si fosse dato all'incisione, si esercitò in questo genere di pittura in Roma ove copiò diversi quadri antichi, fece una Cena di nostro Signore e diverse altre pitture sorprendenti, che si trovano presso la di lui sorella donna Rita (vedi catalogo degl'incisori<sup>274</sup>).

*Tommasi Giuseppe*<sup>275</sup>, vivea nel 1665

In alcuni suoi quadri sta scritto ch'egli sia nativo della terra di S. Marco e in altri della terra di Tortorici, come è stato osservato dal Principe di Trabia.

In Adernò avvi un suo quadro col suo nome e la patria S. Marco e l'anno 1665 nella chiesa di S. Maria della Catena.

*Van Dyck Antonio*<sup>276</sup>, fiammingo

Opere in Palermo:

Il quadro della Madonna del Rosario nella Compagnia del Rosario in S. Domenico (ms. presso Di Giovanni<sup>277</sup>).

Il quadro di S. Rosalia nella Chiesa dell'ospedale de' Sacerdoti (detto ms.<sup>278</sup>).

*Wolbreck Simone*<sup>279</sup>, olandese

Opere in Palermo:

Nel cortile dell'Ospedale Grande la venuta dello Spirito Santo (ms. presso Di Giovanni).

<sup>272</sup> Salvatore Tresca, incisore e pittore, nato a Palermo il 1752.

<sup>273</sup> Agostino Gallo, *Notizie degli incisori ... cit.*, pp. 106-110.

<sup>274</sup> Agostino Gallo, *Notizie degli incisori ... cit.*, pp. 106-110.

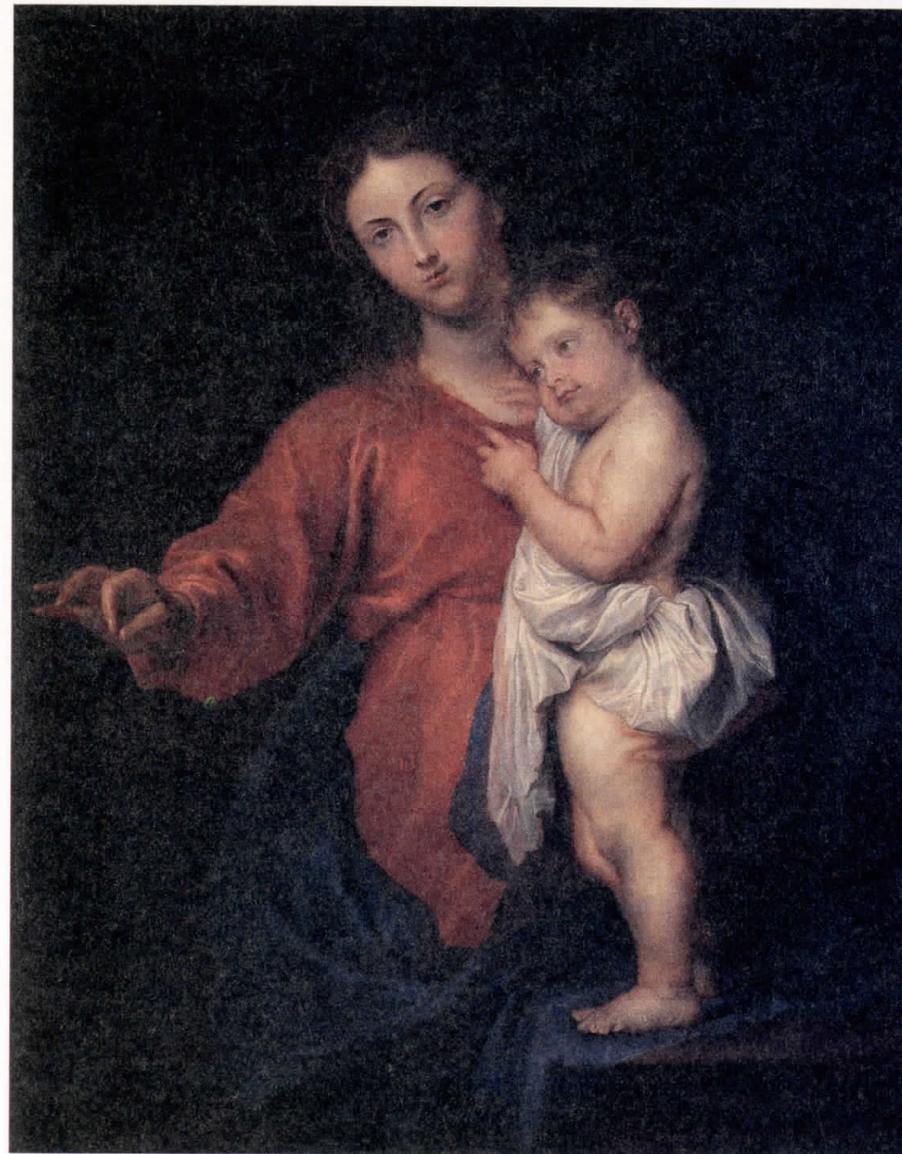
<sup>275</sup> Giuseppe Tomasi, pittore, la cui attività è documentata dal 1641 al 1672.

<sup>276</sup> Anton Van Dyck, pittore, nato ad Anversa il 22 marzo 1599 e morto a Londra il 9 dicembre 1641.

<sup>277</sup> Segue una parte di rigo cancellato in cui era scritto: "in detta nella nave un Cristo alla colonna".

<sup>278</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 92r. Segue rigo cancellato su cui scritto: "In casa del conte Federico vi sono quadri cio è senesi, e catanesi".

<sup>279</sup> Simon de Wobreck, pittore della seconda metà del sec. XVI, citato anche Wolbrek,





Anton Van Dyck  
*Madonna del Rosario* (copia)  
olio su tela, cm 104 x 84  
Collezione di Agostino Gallo  
Galleria Regionale della Sicilia, Palermo

Nella Compagnia delli Tre Re il quadro dell'Epifania fatto nel 1585 (detto ms.).

Nella chiesa di S. Agata li mura il quadro di S. Agata, S. Lorenzo e Maria Vergine fatto nel 1583 (detto ms.).

In San Nicolò Lo Gurgio vicino la chiesa di Sant' Andrea in Palermo una tavola rappresentante l'ascensione di Maria Vergine collo scritto a man destra: *Wolbreo me fecit*, e al lato opposto 1581.

*Vallelunga Giovanni*<sup>280</sup>, siciliano

Nella chiesa del Crocifisso di Lucca il quadro di S. Michele nel 1639 (ms. presso Di Giovanni).

Ivi anche il quadro di Sant' Antonio Abate.

Ivi il quadro di Gesù Maria e Giuseppe.

Un San Michele Arcangelo al Crocifisso di Lucca, Sant' Antonio Abate.

Fioriva nel 1639.

*Vallone Vincenzo*, siciliano

Suo si crede il quadro di S. Carlo Borromeo nella chiesa di detto santo alla Fiera vecchia (ms. presso Di Giovanni).

*Vitaliano Gioacchino*<sup>281</sup>, palermitano

Scolpì la statua della carità nella cappella di S. Francesco di Paola della Cattedrale (Amato, *De templo Princ. Pan.*, f. 214<sup>282</sup>).

Li misteri del Rosario nella Cappella di detta in S. Cita cominciati nel 1696 e terminati nel 1724 per onze 66 l'una (ms. presso Di Giovanni<sup>283</sup>).

Woberck, Obrek, Ulbrick, Vobere, la cui attività è documentata a Palermo a partire dal 1557.

<sup>280</sup> Giovanni Vallelunga, pittore, attivo nella prima metà del XVII secolo.

<sup>281</sup> Gioacchino Vitaliano, scultore, nato a Palermo nel 1669 e morto nel 1739.

<sup>282</sup> Giovanni Maria Amato, *De principe templo ... cit.*, pag. 214.

<sup>283</sup> Lazzaro Di Giovanni, *Le opere d'arte ... cit.*, c. 69r.

Walgart Guglielmo<sup>284</sup>, fiamingo

Opere in Palermo:

Il quadro dell'Immacolata nella Chiesa di S. Anna nel 1628 (Mong., *Palermo divoto di Maria*<sup>285</sup>).

Villareale Valerio<sup>286</sup>, palermitano, scultore

In Roma:

Opere di Valerio Villareale.

In Roma:

Gruppi in marmo.

Pan e Siringa.

Perseo.

Amorino passato in Vienna.

Bassi rilievi in blastica in Caserta.

Bassi rilievi di soggetti omerici nella Regia Galleria di Caserta.

Sono bellissimi e di eccellente composizione.

Busti in marmo in Napoli.

Del General La Marche.

Del General Murat.

Di D. Giuseppe Ventimiglia Principe di Belmonte. Si trova in Palermo presso il fratello.

Busti in marmo in Palermo:

Di D. Gaetano Ventimiglia Principe di Belmonte per onze 60.

Del canonico Gio. Agostino De Cosmis per onze 50, e passati in Catania.

Di \*\*\* Gagliani per onze 80.

Del marchese Vannucci per onze 50 nella Chiesa dell'Altarelli di Bajda.

<sup>284</sup> Wilhelm Walsgart, pittore, citato anche come Willhelm Wallschartz, Guillaume Wallescarts ovvero Guglielmo Valexarti o Balexarti. Cfr.: Teresa Viscuso, Pittori fiamminghi nella Sicilia occidentale al tempo di Pietro Novelli-Nuove acquisizioni documentarie. In *Pietro Novelli e il suo ambiente*, Palermo, S.F. Flaccovio, 1990, p. 111.

<sup>285</sup> Antonino Mongitore, *Palermo divoto ... cit.*

<sup>286</sup> Valerio Villareale, scultore, nato nel 1773 e morto nel 1854.

Di Mons. Alfonso Airoidi Giudice della monarchia per onze 80. Presso gli eredi.

Di Bonura per onze 80 in Partinico.

Del poeta Giovanni Meli, è colossale per onze 200 presso il Principe di Trabia in Palermo.

Replica in piccolo pel marchese di S. Ippolito per onze 30.

Del marchese D. Pietro Ugo Luogotenente Generale collocato nel Regio Ospizio di Matti in Palermo per le semplici spese onze 36.

Del Marchese D. Giuseppe Ruffo fu complimentato e ne ottenne in ricambio delle gioje, e altro del valore di onze 80. Il busto si trova in Napoli.

Di mons. Gaetani per onze 60 in Siracusa.

Del Barone D. Pietro Pisani presso di lui.

Dell'astronomo Principe Giuseppe Piazzi per onze 60.

Presso il Principe di Belmonte all'Acquasanta.

Del chirurgo de Oratii in Napoli, regalato.

Della Dama D. Francesca Lucchesi per onze 60 presso il Principe di Maletto.

Del Padre Michelangelo Monti delle Scuole Pie fatto per D. Agostino Gallo suo scolaro.

Di Pietro Novelli celebre pittore fatto per lo stesso.

D'Empedocle filosofo fatto pel comune di Girgenti e regalato.

Del medico \*\*\* Maranzano regalato al figlio.

Medaglie in alto rilievo in marmo.

Ercole e Iole, rappresentano il principe di Maletto e la sua amica D. Francesca Lucchese, per onze 80.

Di Candela in Montelepre per onze 30.

<sup>287</sup>Alti rilievi in marmo:

Grande alto rilievo rappresentante la Sicilia coronata da Pallade e Cerere per onze 770 nella Casa Pretoria in Palermo.

Due grandi mezzi rilievi rappresentanti una S. Rosalia, che prega Dio e fa cessare i flagelli della fame, della peste, e del tremoto in Sicilia; l'altro la condotta del sacro deposito delle ossa di S. Rosalia col Vicerè e l'arcivescovo di quel tempo ed il Senato palermitano ed

<sup>287</sup>Precede la parola "bassi" cancellata.

immensa folla di popolo per onze 3000 nella Cappella di detta Santa nel Duomo di Palermo. Per questi mezzi rilievi dovette soffrire lo scultore una dispendiosa lite contro la Deputazione del Duomo, che fu decisa in favore del medesimo.

Depositi in alto rilievo in marmo:

Di D. Giovanni Fileti Direttore del Seminario Nautico è rappresentato il genio della marina, che scrive il nome di Fileti sotto il suo busto per onze 400.

Del poeta D. Giovanni Meli in S. Francesco con diversi emblemi allusivi alla poesia lirica e bucolica; fu fatto sotto la sua direzione da M. Giunti scolaro di Villareale a commissione di D. Agostino Gallo, che per la spesa pagò onze 50 di cui onze 20 furono contribuite dal Principe di Trabia, ed il rimanente da Gallo e dagli amici del poeta. È nella chiesa di S. Francesco.

Deposito del B. Giuliano Majali fondatore dello Spedale Grande rappresentante il genio della gratitudine che scolpisce il nome del Beato fatto in busto dal medesimo. Gli fu pagato per le semplici spese onze 50 nella Chiesa dell'Ospedale Grande.

Deposito di Teresina Costa, è rappresentata sulla cassa funeraria la defunta e sopra in un marmo di figura piramidale l'anima della medesima che salisce in lieto. Per le semplici spese di onze \*\*\* da collocarsi nella chiesa di S. Teresa fuori Porta nuova.

Deposito del Principe di Palagonia col busto del medesimo in alto rilievo, ed un genietto per onze 450 nella chiesa del Collegio di Maria al Capo.

Opere di Villareale:

1828: Statua colossale di Sua Maestà Francesco I dell'altezza di palmi 14, di marmo sopraffino di Carrara pel programma di D. Agostino Gallo fatta dal Senato di Palermo per il prezzo di onze 2000 inclusi i bassi rilievi allusivi alle arti, scienze, ed agricoltura da collocarsi nel Foro Borbonico alla Marina il giorno 4 ott. 1828.

1828: Statua di Sua Maestà Francesco primo di palmi 12, di marmo sopraffino di Carrara con bassi rilievi nello zoccolo fatta pel comune di Girgenti per onze 1500 non compreso il busto di Empedocle per lo stesso comune regalato dallo scultore.

*Velasques Giuseppe*<sup>288</sup>, palermitano

Nacque in Palermo ed apprese i primi elementi della pittura da Giuseppe Tresca e da Gaetano Mercurio, si diede a modellar alcuni quadri che Gioachino Martorana inviato avea da Roma per la Chiesa di Santa Rosalia ed in seguito coll'esercizio dell'arte divenne sommo.

Egli finì di vivere in età di 77, a 7 febbraio 1827 e fu sepolto nella Chiesa de' PP. Cappuccini in questa Capitale.

Opere:

Il Cappellone nel Reale Palazzo nel secondo piano.

Ad olio San Giuseppe, Santa Rosalia, Sant' Andrea Avellino, San Gennaro a fresco centrali, Gesù Cristo, San Gennaro, 17 lunette a fresco.

Nel 1795 dipinse il ritratto del vicerè Principe di Caramanico, che trovasi nella sala del Regio Palazzo.

Il quadro di San Benedetto, che descrive gl'idoli nella chiesa della Concezione.

San Vincenzo Ferreri in San Domenico.

Il quadro a fresco nel Palazzo del marchese Geraci rappresentante Cerere che ricorre a Giove per aver restituita la figlia da Plutone.

L'Assunzione di Maria Vergine e Santa Cristina nella Cattedrale.

Storie mitologiche nella stanza del Principe di Fitalia.

Freschi a chiaroscuro nell'edificio dell'Orto botanico.

L'ascensione in cielo di San Benedetto presso i Benedettini Bianchi.

Guglielmo 2° che ritrova il tesoro nella scala del monastero de' PP. Benedettini in Morreale.

Bozzetto del Giudizio universale ultima sua opera, che trovasi presso gli eredi.

*Vulpe Gabriele, De*<sup>289</sup>, siciliano

Scolare di Anemolo fece un quadro in San Domenico rappresen-

<sup>288</sup> Giuseppe Velasques o Velasquez o Velasco, pittore tra i più rappresentativi della seconda metà del Settecento pittorico siciliano.

<sup>289</sup> Gabriele Volpe, frate domenicano, la cui attività è documentata a Palermo negli anni 1535-1538.

tante la Madonna col Bambino, S. Sebastiano ed altri santi col nome dell'autore e l'anno 1535.

*Tommaso Di Vigilia*<sup>290</sup>, palermitano, scolare di *Antonio Crescenzo*

Lavorò con suo maestro nel quadro del Trionfo della morte nell'atrio dell'Ospedale grande in Palermo verso il 1440.

Oltre i molti quadri che accenna di lui il Mongitore<sup>291</sup>, vi è una sua tavola nella sacrestia della confraternita di S.<sup>292</sup> Niccolò lo Reale, rappresenta S. Niccolò con due santi e molti angeli a lato e sotto il nome e cognome del pittore coll'anno 1488.

In Corleone nel monistero di \*\*\* vi sono due suoi gran quadri col suo nome, e cognome, e l'anno rappresentano uno.

*Giovanni Venezia*, dipingeva in Palermo nell'anno 1448

Vi ha di lui una tavola che contiene l'elenco de' fratelli defunti dell'antica confraternita di S. Niccolò lo Reale. Sulla parte superiore ha rappresentata la flagellazione di Gesù Cristo con alcune figurine ginocchioni e diversi santi in ovali all'intorno assai ben dipinti per quel tempo<sup>293</sup>. Sembra che questo Venezia fosse della scuola del Crescenzo di cui le sue figure sentono lo stile.

<sup>294</sup>Sopra vi si legge: *In nomine Domini nostri Iesu Christi amen. Anno a nativitate 1306.*

Questi sono li depinti della confraternita di S. Niccolò di Santo Franchisco, la prima casa di disciplina di la citade di Palermo, dipinta 1448 *Ill. rex Fridericus tertius rex regni Siciliae cujus anima requiescat in pace.*

<sup>290</sup> Tommaso De Vigilia, pittore, la cui attività è documentata in Sicilia dal 1444 al 1493.

<sup>291</sup> Antonino Mongitore, *Memorie de' pittori ... cit.* pp.146-148.

<sup>292</sup> Segue cancellato il nome "Tommaso".

<sup>293</sup> L'autore dell'*Elenco dei defunti della confraternita di S. Niccolò Reale* in cui è rappresentata la Flagellazione non è Giovanni Venezia ma Antonio di Francesco detto Antonio Veneziano, documentato dal 1369 al 1388 (cfr: R. Salvini, La tavola di San Niccolò Reale a Palermo, in: *Le Arti*, 1914, pp. 473-478).

<sup>294</sup> Precede cancellata la parola: "sotto".

Sotto a man sinistra vi sono alcune parole che non si leggono, a destra in caratteri gotici ed alcune lettere greche sta scritto: *IOH VIN-ΘXIH pinxit* che è stato letto: *Ioannes Vinecia pinxit*. Dal che si ricava il nome del pittore, come dall'ultimo anno notato di sopra l'epoca quando dipinse quelle figure.

*D. Giuseppe Velasques*<sup>295</sup>

Nato a 10 dicembre 1750. Figlio di D. Fabiano Ungo de Velasco sensale di frumenti e di D. Anna Rodriguez ambidue di famiglia spagnuola. Morì la notte de' 6 al 7 febbraio 1826, di anni 83.

<sup>295</sup> Vedi supra, nota 288.

Indice all'abozzo degli artisti

|   |        |
|---|--------|
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 30)  | 12     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 31)  | 8      |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 32)  | 5      |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 33)  | 14, 23 |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 34)  | 12     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 35)  | 15     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 36)  | 16, 17 |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 37)  | 18, 19 |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 38)  | 17     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 39)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 40)  | 19     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 41)  | 12, 21 |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 42)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 43)  | 21     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 44)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 45)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 46)  | 21     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 47)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 48)  | 18, 19 |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 49)  | 21     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 50)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 51)  | 18, 19 |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 52)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 53)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 54)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 55)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 56)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 57)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 58)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 59)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 60)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 61)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 62)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 63)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 64)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 65)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 66)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 67)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 68)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 69)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 70)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 71)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 72)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 73)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 74)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 75)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 76)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 77)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 78)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 79)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 80)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 81)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 82)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 83)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 84)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 85)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 86)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 87)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 88)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 89)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 90)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 91)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 92)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 93)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 94)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 95)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 96)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 97)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 98)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 99)  | 18     |
| Albani, Francesco (M. XV B. 17. c. 100) | 18     |

**Indici**

## Indice alfabetico degli artisti

|   |          |
|---|----------|
| Albina, Giuseppe (Ms. XV.H.17., cc. 9r-11r)           | p. 9     |
| Amato, Giacomo (Ms.XV.H.17., cc. 5r-6r)               | » 5      |
| Anemolo, Vincenzo <i>vedi</i> Azani, Vincenzo         |          |
| Astorino, Gerardo (Ms.XV.H.17., c. 21v, c.131r)       | » 16, 63 |
| Avellino, Giacinto (Ms. XV.H.17., c. 91r)             | » 44     |
| Azani, Vincenzo (Ms. XV.H.17., c. 21r)                | » 15     |
| Azzolino, Giovan Bernardo (Ms.XV.H.17., c. 28r, 33r)  | » 20, 22 |
| Barbalonga, Antonio (Ms.Xv.H.17., c. 24r, c. 31v-32v) | » 18, 22 |
| Barbieri, Antonio (Ms.XV.H.15., c.22v)                | » 17     |
| Barbieri, Giovanni Francesco (Ms. XV.H.17., c. 24v)   | » 18     |
| Beltrano, Agostino (Ms.XV.H.17., c. 25v)              | » 19     |
| Benefial, Marco (Ms.XV.H.17., c. 30v)                 | » 21     |
| Billeri, Carlo (Ms.XV.H.17., c. 25r)                  | » 19     |
| Bisagno, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 31r)             | » 21     |
| Bongiovanni, Vincenzo (Ms. XV.H.17., c. 29r)          | » 20     |
| Bonomo, Giovanni (Ms. Xv.H.17., c.27v)                | » 19     |
| Borelli, Pietro (Ms. XV.H.17., c. 30r)                | » 21     |
| Borremans, Wilhelm (Ms.XV. H.17., c. 22r, 27r)        | » 16, 19 |
| Bramè, Paolo (Ms.Xv.H.17., c. 28v)                    | » 20     |
| Bruno, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 26r)               | » 19     |
| Buonarroti, Michelangelo (Ms.XV.H.17., c. 23r)        | » 17     |
| Calamuneri, Francesco (Ms.Xv.H.17., c. 38r)           | » 25     |
| Calandrucci, Giacinto (Ms. XV.H.17., c. 36r-v, 47v)   | » 23, 30 |
| Calandrucci, Giovanni Battista (Ms. Xv.H.17., c. 37r) | » 25     |
| Caldara, Polidoro (Ms. XV.H.17., c. 40r)              | » 26     |
| Camarda, Gaspare (Ms. XV.H.17., c. 41r)               | » 27     |
| Campolo, Placido (Ms. XV.H.17., c. 46r)               | » 29     |
| Cangialosi, Mariano (ms. XV.H.17., c. 46v)            | » 29     |
| Caravaggio, Michelangelo (Ms. XV.H.17., c. 38v)       | » 25     |
| Carreca, Andrea (XV.H.17., c. 42r)                    | » 27     |
| Castelli, Bernardo (Ms.XV.H.17., c. 39v)              | » 26     |
| Catalano, Antonio (Ms.XV.H.17., c.43r)                | » 28     |
| Cesare da Sesto (XV.H.17., c. 92r)                    | » 44     |
| Cimino, Giovanni Battista (Ms. XV.H.17., c.44r)       | » 28     |
| Comandè, Francesco (Ms.XV.H.17., c.37v)               | » 25     |

|  |    |        |
|--|----|--------|
| Comandè, Giovanni Simone (Ms.XV.H.17., 37v)        | p. | 25     |
| Conca, Sebastiano (Ms. XV.H.17., c. 34r, 39r)      | »  | 23, 26 |
| Cozza, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 45r)            | »  | 29     |
| Crescenzi, Antonello (Ms.XV.H.17, c. 17r, 47r)     | »  | 15, 30 |
| Crescenzi, Bartolomeo (Ms. XV.H.17, c. 53r)        | »  | 30     |
| Crescenzi, Giovanni Battista (Ms.XV.H.17., c. 53r) | »  | 30     |
| Crescenzi, Guglielmo (Ms. XV.H.17., c. 47r)        | »  | 30     |
| D'Anna, Alessandro (Ms. XV.H.17., c. 4v)           | »  | 5      |
| D'Anna, Vito (Ms. XV.H.17., cc. 3r-4v)             | »  | 3      |
| D'Anselmo, Carlo (Ms. XV.H.17., c. 15v)            | »  | 15     |
| D'Asaro, Pietro (Ms. Xv.H.17., cc. 12v-13r, 15r)   | »  | 14     |
| Datino, Giovanni Battista (Ms.Xv.H.17., c. 56r)    | »  | 31     |
| De Matteis, Paolo (Ms. XV.H.17., c. 88r)           | »  | 43     |
| De Vigilia, Tommaso (Ms.XV.H.17., c.162r)          | »  | 76     |
| Del Duca, Giacomo (Ms. XV.H.17., c. 57r)           | »  | 31     |
| Del Po, Giacomo (Ms. XV.H.17., c. 108r)            | »  | 52     |
| Dell'Aquila, Pietro (Ms. Xv.H.17., cc.7r-8v)       | »  | 7      |
| Domenichino <i>vedi</i> Zampieri, Domenico         |    |        |
| Dürer, Albrecht (Ms.XV.H.17., c. 55v)              | »  | 31     |
| Dyck, Anton, van (Ms.XV.H.17., c.148r)             | »  | 70     |
| Farina, Francesco (Ms.XV.H.17., c. 62r)            | »  | 32     |
| Ferruccio, Domenico (Ms. XV.H.17., c. 63v)         | »  | 32     |
| Fiesole, Giovanni (Ms. XV.H.17., c. 64r)           | »  | 33     |
| Filocamo, Antonino (Ms. XV.H.17., c. 65r)          | »  | 33     |
| Fiore, Prospero (Ms. XV.H.17., c. 38v)             | »  | 26     |
| Fiorenza, Pietro (Ms. XV.H.17., c. 63r)            | »  | 32     |
| Fumagalli, Gaspare (ms.XV.H.17., c. 64v)           | »  | 33     |
| Gagini, Antonello (Ms.XV.H.17., c. 73r)            | »  | 35     |
| Giaconia, Emanuele (Ms. XV.H.17., c. 68r)          | »  | 34     |
| Giordano, Luca (Ms. XV.H.17., c. 68r)              | »  | 34     |
| Gisello, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 69r)          | »  | 34     |
| Grano, Antonio (Ms.XV.H.17., c.70r)                | »  | 35     |
| Groppi, Simone (Ms. XV.H.17., c. 68v)              | »  | 34     |
| Guastaferrò, Antonino (Ms.XV.H.17., c. 74r)        | »  | 36     |
| Guinaccia, Deodato (Ms. XV.H.17., c. 69v)          | »  | 34     |
| Guzzardi, Gaetano (Ms. XV.H.27., c. 71r)           | »  | 35     |
| Guzzardi, Leonardo (Ms. Xv.H.17., c.72r)           | »  | 35     |
| Iambruno, Cataldo (Ms. XV.H.17., c. 75r)           | »  | 37     |

|   |    |        |
|---|----|--------|
| Interguglielmi, Elia (Ms. XV.H.17., c. 77r)             | p. | 37     |
| Ittaliani, Giovanni (Ms. XV.H.17., c. 75r)              | »  | 37     |
| Ittaliani, Paolo (Ms.XV.H.17., c.75r)                   | »  | 37     |
| La Barbera, Vincenzo (Ms. XV.H.17., c. 23v)             | »  | 18     |
| La Farina, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 62r)             | »  | 32     |
| Lanfranco, Giovanni (Ms. XV.H.17., c. 78r)              | »  | 37     |
| Laurana, Francesco (Ms.XV.H.17., c. 79r)                | »  | 38     |
| Laureti, Tommaso (Ms. XV.H.17., c. 80r, 81r)            | »  | 38, 39 |
| Leonardi, Vincenzo Ms. XV.H:17., c. 80v)                | »  | 39     |
| Leone, Baldassare (Ms. XV.H.17., c.78v)                 | »  | 38     |
| Luca d'Olanda (MS. XV.H.17., c.79v)                     | »  | 38     |
| Maddiona, Antonio (Ms. XV.H.17., c. 90v)                | »  | 44     |
| Magro, Nunzio (Ms.Xv.H.17., c.100r-v)                   | »  | 48     |
| Mangano, Gaetano (Ms. XV.H.17., c. 95r)                 | »  | 46     |
| Manno, Antonino (Ms.Xv.H.17., c. 93r)                   | »  | 45, 46 |
| Manno, Francesco (Ms. XV.H.17., 93v)                    | »  | 46     |
| Manno, Vincenzo (Ms. XV.H.17., c. 93r)                  | »  | 45     |
| Manzo, Domenico (Ms.XV.H.17., c. 91v)                   | »  | 44     |
| Marabitti, Francesco Ignazio (Ms.XV.H.17., cc. 84r-85r) | »  | 40     |
| Marabitti, Lorenzo (Ms. XV.H.17., c. 83v)               | »  | 39     |
| Maratti, Carlo (Ms. XV.H.17., 86r)                      | »  | 41     |
| Marchese, Vincenzo (Ms.XV.H.17., c. 89v)                | »  | 43     |
| Marsiglia, Gerlando (Ms. XV.H.17., c. 99r-v)            | »  | 47     |
| Martorana, Gioacchino (Ms. XV.H.17., c. 86v, 92r)       | »  | 41, 45 |
| Martorana, Pietro (Ms. XV.H.17., c. 87r)                | »  | 42     |
| Mattia, Alessandro (Ms.XV.H.17., c. 87v)                | »  | 42     |
| Mattei, Paolo (Ms.XV.H.17., c. 88r)                     | »  | 43     |
| Messina, Vincenzo (Ms. XV.H.17., c. 88v)                | »  | 43     |
| Micone (Ms.XV.H.17., c. 89r)                            | »  | 43     |
| Mingli, Damiano (Ms. XV.H.17., c. 97r)                  | »  | 46     |
| Minniti, Mario (Ms.XV.H.17., c. 90r)                    | »  | 43     |
| Mittica, Salvatore (Ms. XV.H.17., c. 94v)               | »  | 46     |
| Monosilio, Salvatore (Ms. XV.H.17., c. 90v)             | »  | 44     |
| Musca, Giulio (Ms. XV.H.17., c. 91v)                    | »  | 44     |
| Negretti, Iacopo (Ms. XV.H.17., c. 106v)                | »  | 51     |
| Novelli, Pietro Antonio (Ms. XV.H.17., c. 101r-v)       | »  | 49     |
| Odazi, Giovanni (Ms.XV.H.17., c.12r)                    | »  | 14     |
| Paladini, Filippo (Ms.XV.H.17., c. 105r)                | »  | 50     |

|  |    |        |
|--|----|--------|
| Patania, Giuseppe (Ms. XV.H.17., cc.110r-v, 113r-v)  | p. | 53     |
| Pennino, Filippo (Ms. XV.H.17., c. 107v)             | »  | 52     |
| Pennino, Giacomo (Ms. XV.H.17., 107r)                | »  | 51     |
| Polidoro da Caravaggio <i>vedi</i> Caldara, Polidoro |    |        |
| Politi, Vincenzo (Ms. XV.H.17., c. 108v)             | »  | 52     |
| Potenzano, Francesco (Ms. XV.H.17., c. 106r)         | »  | 51     |
| Quagliata, Andrea (Ms. XV.H.17., c.114r)             | »  | 55     |
| Raffaello Sanzio (Ms. XV.17., c. 117v)               | »  | 57     |
| Rinaldo, Francesco (Ms. XV.H.17., 119r, 123r)        | »  | 57, 59 |
| Randazzo, Filippo (Ms. XV.H.17., c. 116r-v)          | »  | 55     |
| Renda, Giuseppe (Ms.XV.H.17., c. 117r)               | »  | 57     |
| Reni, Guido (Ms. XV.H.17., c.117r)                   | »  | 56     |
| Ribera, Jusepe de (Ms. XV.H.17., c.129r)             | »  | 63     |
| Rossi, Mariano (Ms.XV.H.17., c.120r-v)               | »  | 58     |
| Salerno, Giuseppe (Ms. XV.H.17., c.136r)             | »  | 65     |
| Scarlatti, Alessandro (Ms. XV.H.17., c. 135r)        | »  | 65     |
| Sciacca, Tommaso (Ms. XV.H.17., 130r)                | »  | 63     |
| Scilla, Agostino (Ms.Xv.H.17., c. 125r)              | »  | 60     |
| Sciortino, Francesco (Ms. XV.H.17., c.129v)          | »  | 63     |
| Selvaggio, Giovanni (Ms.XV.H.17., c.138r)            | »  | 67     |
| Serenario, Gaspare (Ms. Xv.H.17., c.124r-v, 137v)    | »  | 59, 66 |
| Sirena, Giuseppe (Ms. XV.H.17., c.137r)              | »  | 66     |
| Smiriglio, Mariano (Ms. XV.H.17., c.132r)            | »  | 64     |
| Sollima, Pietro (Ms. XV.H.17.,c. 138r)               | »  | 67     |
| Soprano, Francesco (Ms. XV.H.17., c.135v)            | »  | 65     |
| Sozzi, Olivio (Ms. XV.H.17., c.127r-v)               | »  | 61     |
| Spagnoletto <i>vedi</i> Ribera, Jusepe de            |    |        |
| Spatafora, Antonio (Ms. XV.H.17., c.134r)            | »  | 65     |
| Spirito, Sebastiano (Ms. XV.H.17., c.128v)           | »  | 63     |
| Stomer, Matthias XV.H.17., c.126r                    | »  | 61     |
| Surfarello, Vito (Ms. XV.H.17., c. 128r)             | »  | 62     |
| Susinno, Martino (Ms. XV.H.17., c.133r)              | »  | 65     |
| Tancredi, Filippo (Ms. XV.H.17., c.141r)             | »  | 68     |
| Tecosmo (Ms. XV.H.17., 139r)                         | »  | 67     |
| Tomasi, Giuseppe (M. XV.H.17., c.143r)               | »  | 70     |
| Tresca, Francesca (Ms.XV.H.17., c.142r)              | »  | 69     |
| Tresca, Pasquale (Ms.XV.H.17., c.142r)               | »  | 69     |
| Tresca, Rita (Ms.XV.H.17., c.142r)                   | »  | 69     |

|  |    |        |
|--|----|--------|
| Tresca, Salvatore (Ms.XV.H.17., c.142v)          | p. | 70     |
| Troisi, Nicolò (Ms. XV.H.17., c.140r)            | »  | 68     |
| Vallone, Vincenzo (Ms.XV.H.17., c.149v)          | »  | 71     |
| Vallelunga, Giovanni (Ms. XV.H.17., c.149r)      | »  | 71     |
| Velasques, Giuseppe (ms. XV.H.17., c. 162v)      | »  | 75, 77 |
| Venezia, Giovanni (Ms.XV.H.17., c.162r-v)        | »  | 76     |
| Villareale, Valerio (Ms. XV.H.17., c. 151r-154v) | »  | 72     |
| Vitaliano, Gioacchino (Ms. XV.H.17., c. 150r)    | »  | 71     |
| Volpe, Gabriele (Ms.XV.H.17., c.160r)            | »  | 75     |
| Walsgart, Wilhelm (Ms. XV.H.17., c.150v)         | »  | 72     |
| Wobreck, Simon, de (Ms. XV.H.17., c.148v)        | »  | 70     |
| Zampieri, Domenico (Ms. XV.H.17., c.55r)         | »  | 30     |

638632



## INDICE GENERALE

|  |       |
|--|-------|
| Prefazione di Marco Salerno  | p. V  |
| Nota tecnica   | » VII |
| Notamento alfabetico di pittori, e musaicisti siciliani,<br>ed esteri che hanno lavorato pure per la Sicilia ricavato<br>in parte in rari mss. dal Mongitore nella biblioteca del<br>Senato in Palermo, con aggiunte di Agostino Gallo | » 1   |
| Indici   | » 79  |
| Indice alfabetico degli artisti  | » 81  |

Stampa *La Tipolitografica* snc - Palermo  
Dicembre 2000

Acc  
Beds  
10,00  
16 OCT. 2002

Journal for Tropical and Subtropical  
Environments

BP  
PALMISTO 06  
10652  
90  
16/10/02  
638632